

LXXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE 1990**Presidenza del Vicepresidente BAGHINO****INDICE****Disegno di legge: "L'Emigrazione" (146). (Discussione):**

MANNONI 2400-2418
 SANNA 2400
 MELONI 2400-2418
 SORO 2401

CARTA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale 2404-2407
 2409-2412-2414-2419-2420

LORETTU 2404-2413

COGODI 2404-2407-2412-2416

MANCA 2408

MULAS M. GIOVANNA 2416-2420

Petizione per l'attuazione della legge di riforma psichiatrica del 13 maggio 1978, n. 180, per la tutela della salute mentale di tutti i cittadini (1). (Continuazione e fine della discussione, presentazione e approvazione di o.d.g.):

PORCU 2388-2396

MULAS M. GIOVANNA 2392-2396-2397

OPPI, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale 2392

DADEA 2396-2397

SERRA PINTUS 2396

PULIGHEDDU 2397

Sull'ordine del giorno:

SANNA 2399

SORO 2399

ONNIS 2399

DETTORI, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport 2421

COGODI 2421

DADEA 2422

La seduta è aperta alle ore 16 e 56.

PORCU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 6 dicembre 1990, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione della petizione "Per l'attuazione della legge di riforma psichiatrica del 13 maggio 1978, n. 180, per la tutela della salute mentale di tutti i cittadini" (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della petizione numero 1. Su questo argomento è stato presentato un secondo ordine del giorno a firma Mulas, Serra Pintus, Tarquini, Mereu Orazio. Se ne dia lettura.

PORCU, Segretario:

Ordine del giorno Mulas-Serra Pintus-Tarquini-Mereu O. sulla petizione "Per l'attuazione della legge di riforma psichiatrica n. 180, per la tutela della salute mentale di tutti i cittadini".

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la petizione:

PREMESSO che:

- le carenze d'ordine strutturale, organizzativo e di personale che caratterizzano la rete dei servizi di assistenza psichiatrica determinano una situazione di grave disagio che coinvolge oltre all'utente, i familiari e gli operatori, e costituiscono la causa principale del ricorso a strutture esterne al Servizio sanitario regionale;

- le strutture alternative al ricovero esistenti in Sardegna sono di fatto insufficienti ed hanno comunque perso qualunque valenza terapeutica;

RILEVATO CHE la situazione degli infermi di mente ha effettivamente urgente necessità di un intervento più completo che attui nel territorio e nei suoi diversi aspetti la riforma psichiatrica di cui alla legge n. 180/78;

RILEVATO che:

- le carenze segnalate sono imputabili in parte alla mancata attuazione della legge 1978, n. 180, ed in parte alla insoddisfacente utilizzazione degli strumenti offerti dalla leggi regionali n. 10 del 1985, n. 4 del 1988, n. 44 del 1987, e dal piano per l'assistenza psichiatrica approvato con deliberazione della Giunta regionale il 25 maggio 1987;

- il quadro normativo di riferimento dato dalla legge 1978, n. 180, è in via di evoluzione,

impegna la Giunta regionale

in attesa che si perfezioni il procedimento di riforma della citata legge 1978, n. 180,

- a predisporre gli strumenti amministrativi necessari per garantire la concreta operatività di quanto previsto dalle già citate leggi regionali, dal piano socio-assistenziale per il triennio 1990-92, in materia di tutela della salute mentale, nonché dal piano per l'assistenza psichiatrica;

- a presentare un disegno di legge di modifica della legge regionale 1987, n. 44, che consenta una risposta adeguata di bisogni dell'utente e della famiglia;

- a garantire la copertura finanziaria degli

interventi regionali in misura adeguata al fabbisogno reale di strutture, personale e organizzazione. (2)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 2 ha facoltà di parlare l'onorevole Serra Pintus.

SERRA PINTUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, mai l'aula è stata così affollata per una discussione che senz'altro meriterebbe ben più attenzione e un pubblico ben più qualificato, senza niente togliere a noi quattro gatti (perché siamo proprio quattro) presenti in Consiglio regionale.

E' un problema, quello dell'assistenza ai malati di mente, che nonostante la drammaticità delle vicende personali a cui dà luogo, raramente riesce a uscire dal ristretto ambito familiare e a fare notizia. E quando fa notizia, ahimé, la fa più per fatti delittuosi che si verificano ad opera dei malati (o anche qualche volta sui malati) che non per eventuali aspetti positivi quali il progresso, l'assistenza e la qualificazione di questa assistenza.

Sono obiettivi, questi, che dovrebbero essere perseguiti con convinzione. Invece, diciamoci la verità, onorevoli colleghi, spesso e volentieri, non solamente noi classe politica regionale ma più complessivamente tutta la società, quando veniamo a conoscenza di situazioni drammatiche di dolore, di sofferenza, di disorganizzazione dei servizi, di scarsa presenza degli stessi nel territorio, siamo colti da un sacro furore operativo, vogliamo lanciaarci a testa bassa, siamo disposti a dare tutta la nostra solidarietà e tutta la nostra comprensione verso chi patisce questo tipo di problematiche, pronti a fare qualsiasi sacrificio, a prendere qualsiasi iniziativa invece poi piano piano cadiamo nel tram tram quotidiano e ci dimentichiamo troppo facilmente di quello che abbiamo visto, delle situazioni

in cui versano questi malati di mente.

Badate bene, tra tutte le categorie di cittadini che hanno problemi, di cittadini invalidi, disabili, questa dei malati di mente è forse la categoria più disagiata, senz'altro quella più indifesa, senz'altro quella che deve portare un peso maggiore rispetto ad una visione della vita, ad una civiltà dominante che tende a escluderla e a emarginalizzarla. Per tutti gli altri tipi di disabilità e di impedimento fisico esiste sempre una maggiore comprensione da parte della pubblica opinione, esiste anche tra gli stessi malati una maggiore capacità di difesa. Il malato mentale è invece abbandonato a sé stesso, non può contare nemmeno sulla sua forza di volontà e spesso viene visto con paura, perché se non assistito a dovere può diventare un soggetto pericoloso come la cronaca nera e giudiziaria spesso ci ha mostrato.

La solitudine del malato mentale, la sua alienazione proverbiale è quindi naturale; mentre infatti tutti gli altri malati possono essere benissimo aiutati, possono essere benissimo assistiti dai familiari o dagli amici, il malato di mente per sua natura allontana chi lo vuole aiutare. Diventa pertanto problematico offrirgli assistenza. Ecco perché la qualificazione dell'assistenza psichiatrica è un fatto da cui non si può prescindere.

Tutti i tentativi che ci sono stati in questi ultimi anni di risolvere il problema attraverso interventi non scientifici e non specialistici hanno sortito risultati drammatici, tragici, nella migliore delle ipotesi si sono dimostrati inutili. Il malato di mente non lo si può abolire per legge, come in realtà in Italia si è fatto molto infaustamente con la "legge Basaglia". Il professor Basaglia, illustre clinico ormai scomparso, era forse stato troppo a contatto con i malati di mente per non subire, nell'elaborazione di quella legge, una eccessiva identificazione - diciamo così - con i suoi assistiti.

Non si può pensare che la malattia di mente sia una cosa che non esiste, che sia soltanto un fatto di carattere sociale; è dimostrato che la malattia di mente ha anche delle forti caratterizzazioni di carattere patologico e deve essere curata, come tutte le altre malattie, in centri

specializzati nel più assoluto rispetto della personalità e individualità del malato. Non si può però lasciare, allo stesso tempo, facoltà al cittadino di dire: mi curo o non mi curo; quel cittadino ha bisogno di essere curato, deve essere curato per il bene suo e della società, per la tranquillità della famiglia. La famiglia deve essere aiutata nel rapporto con questa malattia di mente, non deve essere lasciata da sola.

L'impostazione del professor Basaglia era un'impostazione profondamente errata; ha le sue origini in un'epoca in cui si pensava che la pazzia fosse soltanto un dato dell'immaginazione sociale. Noi invece abbiamo purtroppo verificato a nostre spese come la pazzia colpisca tutte le classi sociali, i poveri e i ricchi, colpisca quelli che hanno problemi grossi e chi invece sembra che da questi problemi sia esente, colpisca indistintamente uomini e donne di tutti i ceti sociali e di tutte le condizioni economiche. E' una realtà che sempre è stata presente nella società e sempre sarà presente ed è criminale ed assurdo che in nome di un atteggiamento demagogico e pressapochista molti di questi cittadini siano lasciati alla mercé di sé stessi, in balia di strutture inaffidabili e inefficienti e qualche volta molto più degradanti e degradate dei vecchi manicomi.

E non è un caso, onorevoli colleghi, che la petizione che ci viene proposta da questo gruppo di cittadini che si raccolgono attorno all'associazione sarda per la riforma psichiatrica ci presenti un quadro assolutamente allarmante, inconcepibile in una società civile quale la Sardegna pretende di essere, di un settore così delicato come quello dell'assistenza psichiatrica. Non è possibile, onorevoli colleghi, che a distanza di dodici anni dall'emanazione della legge 180 in Sardegna 800 cittadini vivono ancora presso i manicomi.

Badate bene, però: non ci scandalizziamo per il fatto che esistano strutture ospedaliere specializzate per i cittadini malati di mente; anzi ce ne devono essere, le invochiamo. Non possiamo però permettere che continuino ad essere utilizzate quelle strutture che già erano brutte, inaffidabili, tanto da essere definite dei *lager*, nel 1978. Mi riferisco ai manicomi di Sassari e

di Villa Clara a Cagliari, che dopo dodici anni di inutile demagogia, di sterile "congressomania", di articoli sui giornali e sulle riviste specializzate, si trovano ridotti ad uno stato di profonda invivibilità.

Ed è una vergogna, onorevoli colleghi, che abbiamo lasciato passare tutto questo tempo senza porre rimedio ad una situazione che andava rimossa immediatamente, ad una situazione per la quale gli interventi della magistratura, degli organi di tutela del cittadino e degli stessi comuni dovevano essere tempestivi. Mi sembra che le situazioni denunciate dalla stampa, dalle associazioni dei cittadini e dalle organizzazioni che tutelano gli invalidi avrebbero dovuto richiamare prima di adesso l'attenzione del potere politico, della magistratura e degli organi di assistenza sulla situazione di invivibilità in cui si trovano i malati ricoverati in questo ospedale. Ottocento cittadini che stanno là a vegetare, che non hanno una prospettiva di guarigione, che non si tenta nemmeno lontanamente di curare e di inserire nella società. Tutto questo, onorevoli colleghi, anche quei colleghi che hanno difeso in passato e che difendono ancora adesso la legge 180 si devono rendere conto che è anche frutto di quella stessa legge; frutto della demagogia che l'ha originata e della inefficienza delle strutture che l'hanno accompagnata.

E a questo punto, onorevole Presidente, non ci interessa sapere di chi è la colpa di questa situazione; sarà colpa del legislatore nazionale che ha approvato una legge pessima, sarà colpa dell'Esecutivo di allora e dei Governi nazionali che nel frattempo si sono susseguiti, dei vari ministri della sanità che non hanno dato risposte efficienti a questo dramma, sarà colpa forse del potere regionale, di noi stessi come legislatori regionali che ci siamo disinteressati alla faccenda, ma è comunque una situazione alla quale bisogna porre rimedio facendoci perdonare il peccato di averlo ommesso, questo rimedio, fino ad ora.

E' una situazione di invivibilità che non va tollerata oltre. Così come, onorevoli colleghi, non va tollerato oltre che una legge della Regione sarda di meno di tre anni fa, di tre anni fa, parlo della "44", sia rimasta ancora sostanzial-

mente inapplicata. Della "44" si è parlato lungamente stamattina; io vorrei ricordare che questa legge è conosciuta ed è stata pubblicizzata soltanto per un fatto: per il puro assistenzialismo che veniva elargito attraverso il sussidio erogato grazie ad essa.

Ma c'è un'altra parte in questa legge che è stata interamente sottaciuta e inapplicata ed è la parte che riguarda la creazione di tutta una serie di strutture per il servizio di assistenza psichiatrica. La legge 44 basava il suo intervento sul fatto che il cittadino malato o la sua famiglia potevano scegliere tra un sistema di sussidi economici diretti e un sistema di assistenza. Questa seconda soluzione non è stata sufficientemente propagandata anche perché, purtroppo, quei cittadini che avessero per puro caso scelto la strada dell'assistenza in case famiglia o comunque in strutture di cura specializzate non avrebbero trovato queste strutture. Quindi la scelta del cittadino era una scelta obbligata.

Purtroppo è fatale che in questo caso si scelga la strada del sussidio economico, e le speculazioni sono state fortissime, perché intere comunità sono diventate pazze per merito di questa legge. C'è stata, onorevoli colleghi, non ci stancheremo mai di ripeterlo, la caccia al malato di mente. So di sindaci o di candidati delle varie amministrazioni comunali che sono andati nel periodo elettorale di casa in casa nei paesi a dire: presentate la domanda per la legge 44 che tanto qualche cosa arriverà.

Le Commissioni sono state troppo sensibili al discorso clientelare, non hanno sufficientemente selezionato le domande, non hanno fatto il loro dovere fino in fondo e adesso ci troviamo con migliaia di cittadini che dicono di essere malati di mente al solo fine di prendersi le 400 mila lire al mese che questa legge concedeva e che adesso ci dicono che non concederà più. Effettivamente occorrono più di 100 miliardi per un intervento di questo genere e non penso che la Regione, nelle condizioni in cui si trova attualmente, sia in grado di dare risposte sufficientemente concrete e positive alle pene di questi cittadini.

Al di là del giudizio morale che si può dare su questi approfittatori, su questi sciacalli, ose-

rei dire, che prendono i soldi destinati alle persone che veramente ne hanno bisogno e soffrono, rimane il fatto che la Regione non può sottrarsi dall'ascoltare e dall'esaudire le giuste richieste che salgono da cittadini che hanno veramente bisogno di un'assistenza anche di tipo economico, perché le condizioni del malato di mente sono condizioni di marginalità e di povertà economica spesso al limite della sopravvivenza.

Forse nessuno ricorda, onorevoli colleghi, che ci sono stati casi di cittadini in queste condizioni che sino al 1987, dopo essere stati mandati via dai manicomi e restituiti alle loro famiglie hanno ricevuto le duecentomila lire mensili erogate dalle UU.SS.LL. Dopo che la Regione sarda ha approvato una legge che prevedeva il raddoppio di queste 200 mila lire mensili, portando il sussidio a 400 mila lire e attribuendo la possibilità di erogarlo ai Comuni, questi cittadini, che fino a pochi mesi fa campavano con 200 mila lire al mese, non hanno avuto più niente, né le 200 mila lire di prima né le 400 mila lire che la nuova legge riservava loro.

Allora come ci possiamo meravigliare, onorevoli colleghi, di quello che è successo nel comune di Sennori qualche giorno fa? Lo ha riportato la stampa: un assessore comunale è stato picchiato dentro il palazzo comunale da un malato di mente che giustamente chiedeva al Comune il pagamento delle 400 mila lire e si domandava perché mai questo sussidio non venisse pagato; ed era una domanda intelligente, giusta, ancorché fatta da un malato di mente.

La vicenda della "44" mi sembra indichi chiaramente la risposta che si deve dare alla famosa domanda sull'esistenza della pazzia e su chi sono i veri pazzi, perché a questo proposito i malati di mente potrebbero dire che i pazzi sono ben altri, non loro, i pazzi sono coloro che approvano le leggi e poi non le applicano, i pazzi sono coloro che dicono che verranno pagate 400 mila lire al mese e poi queste 400 mila lire non le vedono né i pazzi né chi pazzo ritiene di non essere.

Ed ecco, signor Presidente, la drammaticità della situazione che qualche volta si trasforma in farsa. Ed ecco perché, al di là delle que-

stioni tecniche, programmatiche, delle questioni operative che indubbiamente noi come legislatori dovremmo affrontare e risolvere, esiste il problema di fare qualche cosa, perché questo è un campo dove non si è fatto niente da anni e anni. Noi abbiamo il dovere di fare qualcosa e speriamo profondamente che l'iniziativa coraggiosa di questo gruppo di cittadini che ci richiama ai nostri doveri fondamentali e primari sia da noi ascoltata.

Dico subito che non mi sembra che sia il caso qui di fare un discorso di parti politiche separate. Noi in quest'ultimo periodo in Consiglio regionale, anzi dall'inizio di questa legislatura, abbiamo instaurato una prassi che mi sembra che anche in questo caso vada - come dire - rafforzata, vada perseguita, e che è stata quella di affrontare in maniera unitaria, senza divisioni, i problemi della società che chiede giustizia per i suoi strati più deboli. Mi sembra quindi che si possa andare all'approvazione di un ordine del giorno unitario impegnativo per la Giunta.

Mi trovo perfettamente d'accordo con l'ordine del giorno numero 1 quando, per esempio, pone alla Giunta regionale un limite temporale per l'immediata predisposizione di un disegno di legge di modifica della "44". Ed è giusto che sia così, ed è giusto che se questo non avviene la Giunta sia chiamata a rispondere in quest'Aula, ma anche nella società, della sua inadempienza. Non si può ulteriormente aspettare. Bisogna offrire un segno di attenzione tangibile e bisogna che questo segno di attenzione sia portatore di buone notizie per i malati di mente.

E' un vero peccato che questa sera non ci sia né il Presidente della Giunta regionale né l'Assessore alla sanità, l'onorevole Oppi, che pure ha prestato molta attenzione ai problemi della legge 44 e della psichiatria, almeno dal punto di vista della gestione della "44", riuscendo l'anno scorso - a tre anni dalla sua approvazione - grazie anche alla collaborazione di tutti i gruppi, ma soprattutto alla sua sensibilità, a stanziare una cifra notevole in bilancio per poter concedere almeno un acconto ai malati di mente.

Ecco arrivare l'Assessore; Assessore, stavo tessendo le sue lodi, stavo dicendo che la Giunta

deve fare uno sforzo per cercare di finanziare questa legge 44 e permettere ai Comuni di pagar almeno qualcuna di queste annualità arretrate mandando un segnale di disponibilità anche economica ai malati di mente. Tutto questo naturalmente si deve articolare meglio perché la legge 44 trovi un suo posto nella complessiva riforma dell'assistenza psichiatrica in Sardegna e non rimanga, questa assistenza, affidata soltanto alle 400 mila lire che magari sarà difficile anche erogare.

Per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che sia necessario uno sforzo unitario e la collaborazione di tutti quanti. E se per caso qualcuno nutrisse dubbi su queste situazioni, io posso assicurare che quando nel mio lavoro quotidiano, al di fuori del Consiglio regionale, ricevo decine e decine di invalidi al giorno, quello con i familiari dei malati di mente è l'incontro più penoso. Ci sono famiglie che vivono in stato di continua paura, padri che quando il figlio è in casa si chiudono a chiave in altre stanze, madri che passano le notti insonni, temendo per la propria incolumità e per quella del resto della famiglia. Non è giusto che la società per questi soggetti non faccia niente. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mulas Maria Giovanna. Ne ha facoltà.

MULAS M. GIOVANNA (P.S.I.). Presidente, poiché la sostanza degli ordini del giorno presentati è abbastanza simile chiedo cinque minuti di sospensione per valutare la possibilità di presentare un ordine del giorno unitario.

PRESIDENTE. Adesso deve parlare la Giunta. La sua proposta verrà esaminata dopo l'intervento dell'assessore Oppi. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

OPPI (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Mi scuso se sono arrivato in ritardo; dopo possiamo votare la sospensione adesso però avanzo una proposta che potreb-

be senz'altro integrare gli ordini del giorno.

Io credo che bisogna fare chiarezza sul problema, anche perché se alcune affermazioni sono certamente veritiere, altre sono prive di fondamento, altre ancora sono strumentali. E con molta chiarezza, come è mio solito, dicendo pane al pane e vino al vino, rispondo subito al problema sollevato stamattina dal collega Dadea e poc'anzi dal collega Carmelo Porcu.

La legge numero 44 è stata approvata dal Consiglio regionale nel settembre 1987 e per tre anni è rimasta in soffitta. E' una legge fatta male ed io ho preso il formale impegno nella Commissione competente di modificarla entro l'anno, quindi alla ripresa dei lavori. Anche perché quando qualcuno l'ha disattesa non si è levato nessun grido di dolore.

In molte realtà, per esempio a Sassari e in alcuni centri del Cagliaritano, si è confusa la legge 44 con l'indennità di accompagnamento creando delle situazioni abnormi. Io ho firmato in questi giorni il decreto di impegno per i restanti cinque miliardi; sono 40 miliardi in tutto. Ho aspettato un po' di tempo prima di firmare perché ho voluto verificare personalmente che venisse rispettato l'ordine cronologico, cioè venisse preso come termine di riferimento il mese di marzo, per evitare che qualcuno sfuggisse per la tangente, poi abbiamo dato quello che potevamo dare. Sono riuscito - pur essendomi insediato nel mese di ottobre - a inserire nel bilancio dell'anno scorso 40 miliardi, che sarebbero stati sufficienti per soddisfare le domande presentate fino al giorno in cui noi siamo arrivati (perché i comuni non avevano adempiuto puntualmente al loro dovere) abbiamo però voluto aspettare siano al mese di febbraio, e a quella data i comuni che avevano presentato le domande erano arrivati a 150; il che vuol dire che oltre 200 sono ancora inadempienti o per responsabilità proprie oppure di qualche USL.

In relazione all'esercizio 1989, abbiamo poi preferito erogare soltanto 40 miliardi poiché eravamo in grado di accontentare non più di 60 paesi per quel periodo. Va comunque detto che ci ritroviamo un buco di 120 miliardi, tenendo conto dell'ammontare dei contributi da erogare a sanatoria 1990 anche dei comuni ina-

dempienti. A regime ci si muove sull'ordine del 45, 46 miliardi. Ho detto però che c'è un errore di fondo (legge interpretata male, qualche medico compiacente, qualche pratica che è sfuggita), perché certamente non è ipotizzabile che in molte comunità vi sia una percentuale di persone malate di mente che va al di là di ogni ragionevole aspettativa. Questo fatto ci ha portato a riflettere e giustamente i colleghi Dadea e Carmelo Porcu hanno richiesto una più precisa definizione dei termini della legge.

Il problema della psichiatria in Sardegna è un problema di risorse; tutti ci riempiamo la bocca ma quando si tratta di inserire nel bilancio i finanziamenti succede come l'anno scorso che le forze politiche hanno rigettato la proposta. Quest'anno la proposta di finanziamento è stata ripresentata perché senza risorse non si può far niente, ma se è vero che la Giunta di sinistra in due anni e mezzo non si è nemmeno preoccupata di inserire in bilancio i finanziamenti per la legge 44 (l'ha approvata e l'ha accantonata) io non so chi sia più responsabile: se chi per due anni e mezzo si è dimenticato che esisteva un programma o chi è riuscito a convincere in Giunta anche i più oltranzisti a dare un segnale inserendo come posta quello che la Giunta ha ritenuto di inserire. E, sempre per amore della verità, non passa Giunta nella quale il sottoscritto (qui ci sono due autorevoli colleghi) non evidenzia ogni giorno, anche su pressione dei colleghi, che in Sardegna non esiste soltanto l'emergenza idrica, la siccità, ma esiste anche questa emergenza, esiste il diritto da parte di molti cittadini di avere almeno quello che gli compete (dico compete nel caso specifico) cioè quel modestissimo sussidio che pur non risolvendo certamente il problema offre un minimo di conforto.

La modifica quindi avverrà in tempi brevi, anche se non in dieci giorni. Io lavoro anche troppo ma la struttura è quella che è, la struttura regionale si muove come noi sappiamo, se è vero come è vero che indipendentemente dalla mia volontà ci sono voluti 9 mesi persino per erogare i sussidi in moltissime realtà comunali le quali avendo ricevuto le risorse il 12 di marzo non hanno provveduto ancora. Ma questo è un

altro problema.

Quindi abbiamo il problema della legge 44, ritoccata e modificata (risorse, sanatoria, modificazione generale dello strumento) per venire incontro alle esigenze dei malati. Per far questo però ci vuole l'unità, ci vuole una convergenza che riconosca che esiste un debito, cioè una cambiale che la Regione deve onorare; la cambiale è questa legge che le forze politiche hanno voluto e che per un motivo o per un altro al momento non vogliono applicare. Quindi precisiamo: io metto la mia buona volontà, assillo in Giunta gli Assessori, lo faccio presente in Commissione alle forze politiche, voi invece fate l'altra parte; bisogna essere conseguenti.

E adesso veniamo all'altra parte, a quella che è oggetto della petizione. Noi ci auguriamo che con la legge numero 1 si modifichi e si scorpori questa specie di aggregazione tra sanità e assistenza sociale perché così si finisce per assolvere male entrambe le funzioni; non si possono infatti far convergere in uno le competenze di 6 assessorati, come si è fatto, solo perché i due assessori competenti non riuscivano a svolgere le funzioni specifiche. Ho svolto anche una ricerca personale per capire e credo che la Regione abbia fatto una cosa meritoria quando con la delibera del 26/5/1987 ha approvato il piano per l'assistenza psichiatrica e con un ulteriore provvedimento che risale al 14.3.1989 ha previsto i finanziamenti affinché le UU.SS.LL. procedessero all'attuazione e al potenziamento dei servizi.

Io sono contro coloro i quali vogliono muoversi in termini di esibizionismo smaccato, io non sono un esibizionista, non vado alla ricerca delle televisioni o della stampa, tutt'altro, e se tutti coloro che sono affetti da protagonismo mettessero i piedi per terra forse riuscirebbero a raccogliere il massimo della convergenza, e nel confronto si potrebbero ottenere risultati più positivi. Allora cosa è avvenuto? Che la Regione ha approvato a suo tempo alcuni provvedimenti: uno è questo, l'altro è il piano delle tossicodipendenze. Le UU.SS.LL. sono state vincolate all'istituzione dei dipartimenti di salute mentale ma sono in ritardo nell'attivarli e la responsabilità specifica, lo dico con molta chia-

rezza, delle inadempienze, tranne due casi, è delle stesse UU.SS.LL. Lo è soprattutto perché anche recentemente non hanno attivato i servizi previsti dal piano nonostante le numerose sollecitazioni del precedente Assessore e del sottoscritto rimaste quasi tutte senza risposte.

Ho verificato però che le UU.SS.LL., laddove si sono attivate, hanno acquisito persino il personale, anche se è stato adibito a funzioni diverse da quelle previste nel piano, come è avvenuto in sede di attuazione del piano per le tossicodipendenze, perché sappiamo benissimo che le farmacie non sono "riabilitazione e cura". Quindi c'è una concentrazione anomala su due UU.SS.LL. della Sardegna, e nel caso specifico la concentrazione anomala è nella USL di Cagliari.

Recentemente mi sono recato a Seregno dove ho potuto vedere che con scarse risorse ma con molta razionalità hanno fatto qualcosa di estremamente positivo sulla linea che noi avevamo tracciato; e questo vuol dire che il piano che è stato approvato dalla Giunta precedente è ottimo ed ancora attuale, ma bisogna dargli gambe. L'anno scorso abbiamo avanzato una proposta che aveva come obiettivo quello di ottenere i finanziamenti, purtroppo non ci sono stati concessi nonostante si trattasse di una richiesta esigua (dodici miliardi); quest'anno ne prevediamo 45 per il triennio di cui 15 per partire, per verificare puntualmente cosa possiamo fare. Io mi appello, Carmelo, alle forze politiche perché la nostra richiesta non rimanga inevasa anche quest'anno, perché se non abbiamo gambe non possiamo camminare e quindi non possiamo realizzare anche in quelle poche UU.SS.LL. che hanno adempiuto i loro obblighi le finalità previste nel piano stesso.

Da poco ho scritto una lettera a tutte le UU.SS.LL. della Sardegna per avere un quadro di riferimento; dalle poche informazioni che sono pervenute sullo stato di attuazione dei servizi previsti dal piano e dal dipartimento salute mentale si evidenzia quanto tale piano è stato disatteso dalla stragrande maggioranza delle UU.SS.LL., soprattutto in riferimento alla individuazione e istituzione della comunità alloggio e case famiglia; in poche parole dei servizi territoriali. Ciò è da imputarsi allo scarso

impegno delle UU.SS.LL. e alle scarse risorse finanziarie, cui ho fatto riferimento, previste dal piano per questi interventi.

Recentemente, per quanto riguarda soprattutto gli ospedali psichiatrici di Cagliari e Sassari sono stati approvati i piani per la loro ristrutturazione e previsti i relativi finanziamenti anticipando anche alcune direttive previste nella emananda riforma (che peraltro è stata oggetto di critica) dove si parla essenzialmente di organizzazione dipartimentale. Ora si prevede, per gli ospedali psichiatrici, l'istituzione di comunità-alloggio ad esaurimento per l'inserimento dei malati di mente all'interno degli stessi. Ma se noi non riusciremo, come dicevo prima, ad ottenere le risorse finanziarie richieste ci troveremo nelle condizioni cui ha fatto riferimento stamattina proprio il collega Dadea; non sono 100 miliardi, sono 45.

Certo, 45 e 15 per il piano di psichiatria sarebbe obiettivamente un fatto che non ha senso logico, ma non ha senso logico tutto in Sardegna se è vero che in Lombardia l'Assessorato competente spende circa 1.200 miliardi per l'assistenza, che è una minuzia rispetto alla sanità; ed è chiaro che i 150 miliardi circa per il piano socio-assistenziale di per sé son ben poca cosa per le esigenze reali che abbiamo in Sardegna; ma se sono 150 noi dobbiamo operare con 150.

Quello delle risorse sarà uno dei problemi a cui faremo riferimento nell'anno 1991, conducendo tutte le battaglie necessarie per ottenerle, fermo restando che se noi avremo le risorse potremo applicare il sistema del decreto di istituzione dei servizi, noi direttamente come Regione, scavalcando quindi i meccanismi delle UU.SS.LL. come abbiamo fatto anche recentemente con i consultori.

Ora per quelle UU.SS.LL. che si sono rivelate attive (ne cito una: Ales) noi non abbiamo applicato tale sistema ma lo abbiamo applicato, come lo applicheremo, nei confronti di tutte quelle UU.SS.LL. che pur avendolo recepito formalmente hanno avviato le procedure, e in termini concorsuali e in termini di deroghe; così facendo io credo che noi ci potremo muovere finalmente in sintonia e con i tempi.

Ma che non siamo distratti lo dimostra an-

che una delibera che ieri era all'ordine del giorno. Esistono infatti interventi del CIPE che ci possono consentire, pur limitati, di operare delle scelte di un certo tipo, di muoverci già su questa linea. Nel caso specifico sui 632 milioni del CIPE abbiamo ritenuto di stanziare 200 milioni per un corso *ad hoc* destinato ad operatori del settore, siano essi pubblici o operanti in strutture tipo l'AMPAS. Nei confronti di queste strutture abbiamo peraltro avuto non uno ma dieci occhi di riguardo, anche in quel piano che abbiamo modificato, prevedendo anche dieci posti letto finalizzati per malati gravi.

E' all'ordine del giorno della Giunta anche la realizzazione di un programma di tutela della salute mentale in cui è prevista l'istituzione ad Ozieri di una struttura operativa, una struttura pilota secondo le modalità del CIPE, per intenderci, per un importo di 422 milioni, che praticamente rientra nei programmi del CIPE già finanziati ai quali speriamo se ne possano aggiungere altri al più presto.

Allora, per concludere, io credo che gli ordini del giorno siano stati espressi entrambi in termini positivi. Siccome ho i piedi per terra ritengo che il piano possa essere portato avanti; è un piano ancora attuale, ben strutturato, sono necessarie però le risorse perché possa operare.

Alla richiesta di risorse l'anno scorso è stata data risposta negativa, noi auspichiamo che quest'anno la risposta sia positiva. Se c'è la necessaria convergenza, tra i componenti della Commissione competente, la Giunta certamente non si sottrarrà a questa responsabilità. Io credo che noi possiamo partire bene creando le condizioni anche per quel controllo rigoroso che va fatto sulle UU.SS.LL. che hanno utilizzato il proprio personale. Noi ci siamo attivati perché quel personale che è stato assunto con deroghe per svolgere una certa funzione e che di fatto ne svolge una completamente diversa sia destinato laddove si svolgono funzioni per le quali è stato assunto. Perché non è neanche ipotizzabile che la U.S.L. 21 debba molte volte operare in condizioni da terzo mondo perché persino la U.S.L. vicina, la 20, non mette a disposizione quel personale per il quale ho cercato più volte di fare un'opera di mediazione,

ahimé, inutilmente.

Allora risorse, modifiche della legge secondo l'impegno assunto in Commissione, maggiori controlli nei confronti delle UU.SS.LL.. Ultimo problema è quello dei tempi perché in venti giorni non si può fare niente, peraltro c'è Natale e le feste comandate anche se io sarò in campo. Allora noi dobbiamo, in tempi ragionevoli, crediamo due mesi, impostare e quindi riuscire a fare in modo che il piano stesso, con quelle modalità cui ho fatto riferimento (le risorse finanziarie unitamente alla modifica della legge) ci consenta di partire in modo rigoroso, serio, seguendo la falsa riga di quelle realtà come la Lombardia (ho fatto riferimento a Seregno) che, partite forse anche dopo di noi, si trovano adesso all'avanguardia rispetto a noi.

Se, senza strumentalizzazioni, in modo rigoroso, ci muoveremo tutti quanti assieme, questa battaglia può essere vinta. Ma se impieghiamo sei mesi in Commissione, se ci muoviamo secondo il *cliché* usuale certamente le soluzioni dei problemi slitteranno nel tempo.

Quindi io sono, come Giunta regionale, favorevole ad accogliere, integrandoli, i due ordini del giorno, ovviamente modificando i tempi ed eliminando quelle piccole imperfezioni che vogliono responsabilizzare chi responsabilità ne ha poche, perché nel caso della "44" io non voglio responsabilità di nessuno. Quindi pur senza voler fare i primi della classe, senza voler fare i battitori liberi siamo in condizioni di approvare un ordine del giorno che sia il più chiaro possibile, portando però, se possibile, il termine a due mesi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Oppi; quindi la Giunta accoglie i due ordini del giorno con la proposta di modifica dell'ultimo capoverso del primo punto per portare i termini da venti giorni a due mesi. E' stata avanzata precedentemente una proposta di sospensione della seduta; vuole ripetere la sua proposta, per cortesia, onorevole Mulas.

MULAS M. GIOVANNA (P.S.I.). E' stata chiesta una breve sospensione della seduta per vedere se è possibile concordare un ordine del giorno unitario. Ci pare che le posizioni, così

come sono emerse nei diversi interventi, non presentino fortissime differenziazioni, nemmeno nella sostanza dell'ordine del giorno presentato; quindi ci pare opportuno che su un problema così drammatico si raggiunga la massima convergenza tra le forze politiche presenti in Consiglio. Ciò potrà rafforzare le richieste di cui parlava l'Assessore, che devono trovare risposte anche di natura finanziaria per poter poi arrivare a provvedimenti concreti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Noi siamo disponibili ad accogliere la proposta dell'Assessore. A noi sostanzialmente potrebbe anche non servire la sospensione richiesta e ci va bene la proposta presentata dall'Assessore, nel senso che si accoglie la sostanza di tutti e due gli ordini del giorno con la sola modifica dell'ordine del giorno numero 1 che amplia l'arco di tempo a disposizione della Giunta da 20 a 60 giorni.

Noi siamo d'accordo su questa proposta, l'importante è che venga individuato con precisione l'arco di tempo entro cui la Giunta deve presentare il disegno di legge. L'Assessore dice che sono necessari 60 giorni; noi non siamo contrari. Se poi c'è una richiesta per perfezionare dal punto di vista tecnico la sintesi dei due ordini del giorno a noi sta bene. Altrimenti va bene anche la proposta così come è stata formulata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Io mi trovo perfettamente d'accordo, dopo aver sentito che la Giunta accoglie i due ordini del giorno, con quanto detto adesso dal collega Dadea. Ritengo che sia superfluo unificare materialmente i due ordini del giorno. La Giunta li accoglie, la sostanza è identica, c'è questa modifica del lasso di tempo che mi sembra ragionevole ed è interesse anche nostro accoglierla.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione del primo ordine del giorno con la modi-

fica proposta dalla Giunta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra Pintus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SERRA PINTUS (D.C.). Io non mi sento di approvare interamente l'ordine del giorno numero 1. Chiedo pertanto se è possibile fare una votazione per parti perché non intendo approvare la premessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Serra Pintus chiede la votazione per parti. Vuole specificare quali parti intende?

SERRA PINTUS (D.C.). Io chiederei una votazione sulla premessa.

PRESIDENTE. Dunque, sulla premessa sino a "impegna la Giunta".

SERRA PINTUS (D.C.). Esatto, poi una seconda votazione su "impegna la Giunta...".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Mi scusi, Presidente, io non so se sia possibile tecnicamente, ma credo che la votazione per parti di questo ordine del giorno inneschi situazioni di discussione che vanno contro lo spirito unitario che io avevo richiesto e che l'Assessore mi sembrava aver accolto, perché ovviamente se cominciamo a operare distinzioni di questo genere allora va in fumo anche la sostanza politica di quanto diceva l'Assessore.

Indubbiamente, su un problema così delicato e così vasto, noi non dobbiamo sottilizzare tanto, dobbiamo cogliere la sostanza delle cose, prendere atto del fatto che l'Assessore ci dice che farà qualche cosa e basta, perché se no si perde molta di quella compattezza che in questo caso tutti riteniamo utile perché le cose possano veramente prendere una piega concreta e costruttiva.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Porcu, io capisco il suo spirito però sulla richiesta di sospensione avanzata dall'onorevole Mulas lei

si è dichiarato d'accordo con Dadea, quindi contro la proposta dell'onorevole Mulas. Comprendo lo spirito del suo intervento ma adesso non può dire che la votazione per parti vanifica l'unitarietà dell'azione. Allora si sarebbe dovuto associare alla proposta di sospensiva, invece nel suo ultimo intervento ha dichiarato di essere d'accordo con l'onorevole Dadea. Io credo che ci sia un po' di confusione anche se lo spirito unitario dopo l'intervento dell'Assessore aleggia in tutte le forze politiche.

La proposta di sospensione era stata avanzata perché emergesse nel documento la volontà unanime; alla Presidenza sembra che emerga chiaramente dall'accoglimento dei due ordini del giorno da parte della Giunta però siccome ci sono delle distinzioni chiedo all'onorevole Mulas se intende mantenere la sua proposta di dieci minuti di sospensione.

MULAS M. GIOVANNA (P.S.I.). Sì, e la prego di metterla in votazione. La mia richiesta era motivata dall'intento di arrivare a un documento comune o comunque ad un accordo, perché o votiamo i documenti separatamente, e allora ciascuno si assume la paternità di quello che ha presentato, oppure cerchiamo di trovare un accordo. Io sono convinta che è possibile raggiungere un'intesa. Altrimenti ciascun Gruppo voterà secondo le proprie convinzioni.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mulas, la sua richiesta io l'ho posta in votazione; hanno parlato contro un rappresentante del P.C.I. e un rappresentante del Movimento Sociale Italiano. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, noi siamo firmatari del primo ordine del giorno, però riteniamo, dopo l'intervento dell'Assessore, che si possa addivenire, sospendendo la seduta, ad un accordo per l'approvazione di un documento unitario perché lo scopo che si propone credo che non divida nessuno anche se, nelle parole, ci si può individuare e differenziare.

Riteniamo pertanto opportuno, anche co-

me firmatari del primo ordine del giorno, che si sospenda la seduta e ci si accordi per approvare un documento unitario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Signor Presidente, noi non abbiamo nulla in contrario ad accedere alla richiesta di sospensione. Ci sembrava però che questa richiesta fosse superata e conseguentemente riteniamo inopportuna la differenziazione introdotta dall'onorevole Serra Pintus, soprattutto dopo che l'Assessore ha manifestato con molta chiarezza di condividere i due ordini del giorno e di non trovare alcun contrasto nel loro contenuto. Comunque se c'è una richiesta di sospensione e questa richiesta è finalizzata a trovare un accordo anche dal punto di vista tecnico-formale non abbiamo niente in contrario.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 53, viene ripresa alle ore 18 e 29.)

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale chiede l'inserimento all'ordine del giorno della legge rinviata numero CCLX e del disegno di legge numero 128. Poiché non vi sono opposizioni la legge rinviata e il disegno di legge si intendono inseriti all'ordine del giorno.

E' pervenuto alla presidenza l'ordine del giorno unitario. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Ordine del giorno Serra Pintus - Dadea - Mulas V. - Ladu G. - Mereu O. - Tarquini - Porcu per l'attuazione in Sardegna della legge di riforma psichiatrica 13 maggio '78, n. 180 e per la tutela della salute mentale dei cittadini.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

– il 7/11/89 è stata depositata, ai sensi dell'art. 50 della Costituzione della Repubblica Italiana e dell'art. 1 dello Statuto speciale della Sardegna, una petizione popolare promossa dall'ASARP (Associazione Sarda per l'attuazione della riforma psichiatrica) sullo stato di attuazione della L. 180/78 in Sardegna;

– a distanza di oltre 12 anni dalla sua approvazione, la legge di riforma della psichiatria è stata, sostanzialmente non applicata, vanificandone così i profondi contenuti innovatori;

– nei due ospedali psichiatrici di Cagliari e Sassari, continuano ad essere ospitati, spesso in condizioni di totale abbandono, circa 800 pazienti;

– i due ospedali psichiatrici di Cagliari e Sassari, a dispetto della legge di riforma e del piano regionale, continuano ad assorbire circa l'80% della spesa psichiatrica e il 60% degli operatori psichiatrici;

– dei sedici servizi psichiatrici di diagnosi e cura da ubicare negli ospedali della nostra Isola, previsti dal piano regionale, ne sono stati realizzati solo cinque; e questi non sono in grado di assicurare una efficace assistenza, i servizi psichiatrici territoriali alternativi all'istituzione manicomiale dovevano costituire, così come previsto dalla legge di riforma e dal piano regionale, l'asse portante del dipartimento di salute mentale, continuano a rimanere una mera aspirazione e che i pochi servizi territoriali preesistenti all'entrata in vigore della legge 180/78, ubicati nella gran parte in provincia di Nuoro e Oristano, abbandonati a se stessi, hanno perso qualunque valenza innovatrice ed efficacia terapeutica, ridotti oramai ad una funzione custodialistica;

RILEVATO CHE:

– la legge regionale n. 44/87, Assistenza economico-sociale e di mantenimento in favore degli infermi di mente, per la sola erogazione dei sussidi mensili, per l'annualità del 1989 ha comportato una spesa di 40 miliardi, e che rimangono ancora da corrispondere le annualità del 1988 nonché parte del 1989 e del 1990,

impegna la Giunta regionale

1) ad accogliere il contenuto della petizione n. 1, ed in particolare:

a) a dare piena attuazione, in Sardegna, alla legge di riforma psichiatrica;

b) ad attuare il piano regionale per l'assistenza psichiatrica che vede nel dipartimento di salute mentale lo strumento capace di assicurare la centralità del territorio e l'unitarietà degli interventi;

2) a presentare entro il termine di 60 giorni un disegno di legge di modifica della L.R. n. 44/87 al fine di renderla omogenea al disegno complessivo delineato dalla riforma della psichiatria, dal piano regionale per la psichiatria e dalla legge regionale n. 4/88;

3) a destinare all'assistenza psichiatrica le risorse finanziarie necessarie (3)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Gli ordini del giorno numero 1 e 2 sono ritirati. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Discussione del disegno di legge: "L'emigrazione"
(146)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 146; relatore di maggioranza l'onorevole Loretto, relatore di minoranza l'onorevole Manca.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loretto, relatore di maggioranza.

LORETTU (D.C.), *relatore di maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Presidente, come lei sa, in sede di Conferenza dei Capigruppo noi, essendo stata la legge sull'emigrazione riesaminata e approvata dalla Commissione competente in assenza dei gruppi di opposizione, per la situazione istituzionale molto delicata che si era determinata a seguito della crisi virtuale della maggioranza e dell'Esecutivo, e tenendo conto anche delle osservazioni e delle critiche che sono venute dal mondo dell'emigrazione e dalle organizzazioni degli emigrati sardi, abbiamo chiesto che la legge pur rimanendo all'ordine del giorno potesse essere discussa nella prossima tornata dei lavori consiliari.

Quindi, sebbene la maggioranza in sede di Conferenza di Capigruppo non abbia condiviso questa nostra richiesta, noi avanziamo adesso formalmente a termini di Regolamento la richiesta di inversione chiedendo che questo provvedimento vada posto in coda all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). In sede di Conferenza dei Capigruppo effettivamente il Presidente del Gruppo comunista aveva avanzato la richiesta di non discutere secondo l'ordine dei lavori la legge rinviata; si è poi convenuto da parte degli altri Presidenti di Gruppo che si poteva accedere alla richiesta di un'inversione dell'ordine del giorno con l'impegno però di esaminare questo provvedimento entro la tornata dei due giorni di Consiglio programmati. Evidentemente il senso della richiesta del Presidente del Gruppo comunista è un altro, è quello di spostare ad altra sessione l'esame e la discussione di questo provvedimento di legge riservandosi pertanto a conclusione dei lavori di questa tornata di riproporre in Aula la richiesta di spostamento alla tornata successiva. Su questo punto non abbiamo convenuto in Conferenza dei Presidenti di Gruppo e non conveniamo neanche ora.

Esiste una prassi, che in qualche modo si

sta modificando nel corso di questo primo anno di vita della legislatura regionale, per cui le leggi rinviate venivano rapidamente riesaminate dal Consiglio che, adeguandosi o contestando i rilievi governativi, riapprovava i testi di legge con le opportune modifiche. Attualmente sta emergendo un nuovo atteggiamento da parte del Consiglio regionale e delle Commissioni che è quello di considerare la legge rinviata come un nuovo progetto di legge per il quale si riapre per intera l'istruttoria da parte delle Commissioni del Consiglio. Questo si è verificato e non si può che prenderne atto.

Conseguentemente il Consiglio regionale dovrà esaminare il disegno di legge oggi in discussione e vi potrà anche apportare modifiche rispetto al testo esitato dalla Commissione. Però a questo punto ritengo che l'Aula abbia il dovere di esaminarlo subito pertanto ci dichiariamo contrari a una ulteriore inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, per dire che alle argomentazioni testé portate dal collega Soro - che condivido interamente - si aggiunge anche un aspetto formale non facilmente superabile. Come lei sa, Presidente, avendo invitato il relatore di maggioranza a relazionare sulla legge e ricevuta risposta dal relatore che si rimetteva alla relazione scritta, l'inizio della discussione della legge deve considerarsi formalmente avvenuto.

Vorrei capire, a questo punto, con quali argomentazioni può essere richiesta l'inversione dell'ordine del giorno. Per noi la discussione della legge è in atto e deve proseguire.

PRESIDENTE. Quando ho dato la parola al relatore di minoranza il Capogruppo del Partito comunista ha avanzato all'Assemblea una proposta ufficiale che, a norma dell'articolo 54 ultimo comma, per la sua approvazione ha bisogno della maggioranza dei due terzi dei votanti.

Metto in votazione la richiesta di inversione dell'ordine. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova.) Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata)

Continuazione della discussione del disegno di legge: "L'emigrazione" (146)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Manca.

MANCA (P.C.I.), relatore di minoranza. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Poiché agli articoli sono stati presentati numerosi emendamenti, per consentire una migliore considerazione dei medesimi chiedo alla Presidenza e all'Aula di sospendere la trattazione di questo argomento proseguendo con l'ordine del giorno e riprenderlo magari domani mattina o in seguito.

PRESIDENTE. Onorevole Mannoni, lei chiede dopo che è terminata la discussione generale, dopo che hanno parlato i relatori di maggioranza e minoranza, che non si proceda all'esame degli articoli.

MANNONI (P.S.I.). Che si sospenda per ora la discussione degli articoli riprendendola nel corso della tornata attuale, non ho chiesto di toglierli dall'ordine del giorno.

COGODI (P.C.I.). Questa è una legge che non è stata istruita in Commissione; non cinque minuti ma cinque giorni ci vogliono per istruirla.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Mannoni ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Presidente, a parte le contraddizioni che la proposta del collega Mannoni determina con le norme del nostro Regolamento, mi sembra che in sostanza, dopo aver respinto la nostra proposta di inversione dell'ordine del giorno, la maggioranza stia surrettiziamente, attraverso il Capogruppo del Partito socialista, chiedendo la stessa cosa. La richiesta dell'onorevole Mannoni equivale infatti ad una inversione dell'ordine del giorno perché se anziché passare all'esame degli articoli e degli emendamenti, che sicuramente arriveranno numerosi su questo provvedimento, sospendiamo e passiamo ai punti successivi all'ordine del giorno si ottiene lo stesso risultato che intendevamo conseguire noi.

Io ho detto altre volte che in quest'Aula che la lingua della politica è ingannevole; a che cosa equivale infatti la sua richiesta se non ad una inversione dell'ordine del giorno? Il Consiglio si è pronunciato, signor Presidente, contro la nostra saggia proposta e adesso andiamo avanti. Non vogliamo perdere tempo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, lei capisce benissimo, perché è profondo conoscitore del Regolamento, che c'è differenza tra la sua proposta e quella dell'onorevole Mannoni, sul cui significato politico la Presidenza non può entrare, però io le dico che il Gruppo socialista ha formalizzato la proposta di non passare all'esame degli articoli e di sospendere la discussione della legge. Ha proposto a termini di Regolamento la sospensione. Lei naturalmente si oppone. Debbo interpellare l'Aula per sapere se è d'accordo sulla proposta del collega Mannoni.

SANNA (P.C.I.). Sulla sospensione quindi?

PRESIDENTE. Certo. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Presidente io credo che noi abbiamo necessità, come consiglieri, di sapere come si svolgono i lavori in quest'Aula per vedere se dobbiamo intervenire stasera, di quale legge stasera dobbiamo discutere, di qua-

le altra legge dobbiamo discutere domani mattina, di quale altro provvedimento dobbiamo discutere domani pomeriggio. Ritengo pertanto che ci sia necessità di sapere se questa sospensione vale fino a quando non viene esaurito l'ordine del giorno con la discussione di tutti gli altri argomenti che sono iscritti oppure no.

PRESIDENTE. Onorevole Meloni, la Presidenza non può rispondere al suo quesito che deve rivolgere al proponente della sospensione. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Chiedo la sospensione dei lavori per cinque minuti.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 41, viene ripresa alle ore 19 e 13.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Ritiro la richiesta di sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale per esprimere il parere della Giunta.

CARTA (P.S.D.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, Segretario:

TITOLO I

PRINCIPI GENERALI

Art. 1

Finalità

1. La Regione autonoma della Sardegna, in armonia con la legislazione statale vigente e nell'ambito delle proprie competenze statutarie, al fine di rafforzare i legami con le comunità sarde situate fuori dell'Isola:

a) garantisce la parità di trattamento tra sardi residenti e non residenti;

b) promuove - coerentemente con gli indirizzi dello Stato e nel quadro della programmazione regionale - forme di partecipazione e di solidarietà tra lavoratori emigrati;

c) promuove pari opportunità di elevazione morale e materiale per coloro che rientrano o che comunque mantengono contatti con la terra d'origine;

d) promuovere ogni iniziativa rivolta a tutelare e sviluppare i legami di identità tra la Sardegna e le comunità sarde extraisoleane.

2. La Regione favorisce inoltre il concorso dei sardi non residenti e la funzione culturale dell'associazionismo sardo fuori dell'Isola, valorizzando le competenze professionali, le esperienze umane e il possibile contributo di iniziative imprenditoriali finalizzate allo sviluppo della Sardegna.

3. Gli interventi in materia di emigrazione e di sostegno delle comunità sarde si articolano in piani triennali e in programmi annuali, predisposti in armonia con le iniziative proprie di istituzioni nazionali e sovranazionali aventi analoghe finalità.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Manca - Dadea -

Casu

Art. 1

Al punto 2 dopo "e la funzione..." aggiungere: "democratica e...". (1)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Manca.

MANCA (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

Destinatari

1. Sono destinatari degli interventi previsti dalla presente legge:

a) coloro che siano nati in Sardegna, che abbiano stabile dimora fuori del territorio regionale e che conservino la nazionalità italiana, nonché i coniugi ed i discendenti, anche se non nati in Sardegna, purché abbiano almeno un genitore sardo;

b) i figli di cittadini di origine sarda sino alla terza generazione che conservino la nazionalità italiana;

c) le aggregazioni di sardi costituiti in circoli in Italia o all'estero, secondo le leggi dello Stato ospitante, le federazioni dei circoli degli emigrati sardi e le associazioni di tutela degli emigrati.

PRESIDENTE. All'articolo 2 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Manca - Dadea - Casu

Art. 2

Al punto b) dopo "cittadini di origine sarda" togliere: "sino alla terza generazione". (2)

Emendamento aggiuntivo Manca - Dadea - Casu

Art. 2

Al punto c) dopo: "secondo le leggi dello Stato ospitante" aggiungere: "e i principi della Costituzione italiana e dello Statuto sardo". (3)

PRESIDENTE. I presentatori dei due emendamenti hanno facoltà di illustrarli.

DADEA (P.C.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, Segretario:

Art. 3

Tipologia degli interventi

1. La Regione sarda persegue la realizzazione degli obiettivi della presente legge attraverso incentivazioni finanziarie e servizi rivolti:

a) ad agevolare l'esercizio del diritto di voto ai residenti fuori della Sardegna;

b) a favorire l'associazionismo tra i sardi all'estero e in Italia;

c) ad assicurare l'assistenza morale e materiale agli emigrati ed alle loro famiglie, anche in materia di rapporto di lavoro, sicurezza sociale e pensionistica;

d) a garantire i collegamenti culturali ed informativi con l'Isola;

e) a favorire il reinserimento di quanti intendano rientrare in Sardegna;

f) a favorire l'integrazione sociale, culturale e linguistica dei sardi all'estero;

g) ad agevolare e favorire l'attività economica di quanti intendano rientrare in Sardegna;

h) a garantire il reinserimento abitativo;

i) a favorire il flusso informativo e le iniziative intraprese dagli emigrati utili allo sviluppo dell'economia e della cultura sarde.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, Segretario:

Art. 4

Piano triennale e programma annuale

1. Gli interventi previsti dalla presente legge sono attuati attraverso un piano triennale articolato per anni.

2. Il piano triennale è approvato con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale del lavoro e formazione professionale, sentite la Consulta di cui all'articolo 24 della presente legge e la competente Commissione consiliare.

3. I programmi annuali sono approvati entro il 30 aprile di ogni anno con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale del lavoro e formazione professionale, sentita la Consulta di cui all'articolo 24 della presente legge.

4. Alla realizzazione degli interventi provvede il Fondo sociale della Regione sarda istituito con la legge regionale 7 aprile 1965, n. 10.

5. Il piano triennale di interventi è trasmesso al Governo per la previa intesa ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Manca - Dadea - Casu

Art. 4

Alla fine del punto 3 dopo "...presente legge" aggiungere: "e previo parere della competente Commissione consiliare". (4)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori del-

l'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

DADEA (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta è contraria, non perché non voglia sottoporre alla Commissione consiliare il programma annuale, ma perché è già previsto il parere della Commissione consiliare sul piano triennale. Una volta infatti approvato il piano triennale il programma annuale non fa altro che tradurre in termini contabili quanto stabilito dal Piano. La Giunta è pertanto contraria perché ciò appesantisce inutilmente l'operatività della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Per dire brevemente, signor Presidente, che noi concordiamo col parere della Giunta per il fatto semplicissimo che occorre sempre seguire un criterio generale. Se l'affermazione che tante volte abbiamo fatto è che non si può continuare ad accentuare la commistione tra competenze dell'organo amministrativo e competenze dell'organo legislativo, e non si può utilmente ampliare a dismisura una competenza prettamente amministrativa in capo agli organi consiliari, ne discende logicamente che una volta che la Commissione del Consiglio regionale ha valutato ed espresso il suo parere sugli orientamenti indicati nel piano triennale, la fase esecutiva ed attuativa rappresentata dai programmi annuali deve essere demandata all'esecutivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Per dire semplicemente che la questione di cui si tratta in questo

emendamento non è tanto quella della commistione, come si suol dire, tra funzioni esecutive della Giunta e funzioni legislative dell'Assemblea e delle sue articolazioni, delle Commissioni; si tratta di un'altra questione.

Il programma triennale è soggetto al parere della Commissione consiliare perché è un atto della programmazione regionale, mentre l'esecuzione del programma nel suo insieme e nei suoi punti specifici spetta alla Giunta regionale. Ma un piano triennale che poi si specifica in piani annuali deve consentire a chi ha espresso il parere sull'atto di programmazione di carattere generale di verificare la coerenza anno per anno in fase esecutiva, perché non sempre tutto quello che si dice essere esecutivo è puramente e semplicemente - come dire - applicazione meccanica. Vi saranno pure, in una specificazione annuale di un piano che si prevede per tre anni, delle modificazioni che intervengono nella situazione, nella valutazione, quindi intanto c'è una ragione di verifica di coerenza che non può che spettare a chi ha dato il parere di insieme e poi, insomma, ben si sa che tutte le programmazioni triennali che si devono specificare in interventi annuali di fatto, sinora sempre e comunque sono diventate piani annuali in attesa del piano triennale.

Da quanto tempo esiste la legge sulla formazione professionale? Ebbene la programmazione della formazione, che secondo la legge regionale doveva essere una programmazione triennale articolata per piani annuali, salvo un tentativo compiuto due anni fa con una proposta di programma portata in Commissione, non è mai avvenuta. Cioè da dieci, dodici anni ogni volta si presenta un piano annuale in attesa della programmazione triennale. Pertanto se noi sopprimiamo la verifica, l'indirizzo, il parere che può dare la Commissione consiliare in sede di esame del piano annuale, di fatto stiamo vanificando la norma.

La verità è che la Giunta respingendo questa proposta che a me pareva ovvia di intervento del Consiglio non in commistione con funzioni amministrative, ma nella sua funzione di indirizzo, di programma e di verifica, comincia a far emergere i suoi reali intendimenti. La maggio-

ranza ha voluto infatti approvare questo progetto di legge in Commissione in assenza dell'opposizione per le ragioni che l'opposizione ha ora esposto e che non andavano nella direzione di contribuire al miglioramento della legge. Se siete passati come un *bulldozer* in Commissione, è difficile che passiate come *bulldozer* in Consiglio regionale.

Si è proposto di andare a un approfondimento che sarebbe dovuto servire a esaminare meglio questi aspetti e avete detto di no; perché? L'Assessore - si dice - insiste, ma noi sappiamo che i Gruppi politici anche di maggioranza hanno richiesto la stessa cosa, cioè hanno chiesto di operare una riflessione perché il mondo dell'emigrazione l'ha chiesta, perché non basta andare alle cerimonie quando arrivano le delegazioni di emigrati dicendo che la Regione è tutta attenta ai loro problemi, che ne vuole interpretare la voce, che vuole rappresentarne gli interessi.

Vi hanno detto a chiare lettere: vogliamo essere sentiti; e voi avete risposto: non vi vogliamo sentire. Che senso può avere altrimenti negare ripetutamente una audizione alla Consulta dell'emigrazione nella quale rimanga certificata l'opinione del mondo organizzato dell'emigrazione? Ve l'hanno chiesta, l'hanno chiesta a tutti e vi siete impegnati a tenerla, e non basta un incontro frettoloso dei presidenti di lega perché le leggi della Regione vigenti in materia di emigrazione obbligano la Regione a sentire la Consulta; la obbligano.

La Consulta rimane Consulta, cioè dà un parere, poi chi governa, chi ha la maggioranza decide se quel parere lo vuole prendere in considerazione o no e se ne assume la responsabilità relativa; se invece non vuole neanche sentire chi ha diritto di essere sentito la Giunta non esercita il governo, esercita solo prepotenza e prevaricazione.

Né si può dire: "ma il mondo dell'emigrazione è già stato ascoltato abbondantemente perché c'è stata la convenzione programmatica un anno fa, due anni fa". Certo che c'è stata la convenzione programmatica; e c'è stata proprio per sentire il mondo dell'emigrazione, che ha, come dire, condiviso un'altra legge, non questa.

Non si può fare una consultazione, cambiare la legge che era stata condivisa dalla consultazione e poi dire che la consultazione è già stata fatta. Su quella legge è stata fatta, su questa no. Questo è un atto, come dire, doveroso della Regione. L'Assessore dice: questo dovere non mi riguarda. Ma al Consiglio regionale riguarda, deve riguardare. Perché è l'attuale legislazione che rende obbligatorio il parere e non si può obiettare che la Consulta è scaduta.

Ma quanti organismi scaduti ci sono in questa Regione? Abbiamo avuto presidenze di banca che sono rimaste in regime di proroga per 12 anni, consigli di amministrazione che rimangono in proroga per sette anni e un organo di consultazione del mondo dell'emigrazione solo perché non è stato rinnovato non vale più? Solo perché i rappresentanti degli emigrati sono lontani e non possono essere qui tutti i giorni ai cancelli (o meglio sotto i colonnati) a fare pressione, non vale più? Ma nella Consulta ci sono le forze sociali, ci sono i sindacati, ci sono le associazioni di tutela democratica del mondo dell'emigrazione. E' tutto assurdo questo?

Ecco perché noi abbiamo detto: istruiamo bene questa legge, per quanto possibile concordiamola col mondo dell'emigrazione e raggiungiamo un accordo che sia il più largo e unitario possibile. Cosa vuol dire che l'Assessore non vuole? L'Assessore deve volere. Se invece si vuole che questi argomenti vengano ulteriormente approfonditi li approfondiremo nel corso di queste giornate. Credo che avremo modo di richiamare le diverse questioni di fatto e di diritto in modo da far sapere al Consiglio regionale quello che sta facendo: un atto di violenza nei confronti del mondo dell'emigrazione che chiede solo di essere ascoltato formalmente.

Sul punto specifico, e concludo, si è giustificata la soppressione del parere della commissione consiliare competente con l'esigenza di rendere più agibile la legge. Ma l'agibilità è ben altra cosa e l'agilità pure, e qui per agibilità e agilità si confondono altre cose; c'è molta lentezza qualche volta, che è una cosa diversa dalla funzionalità delle leggi.

Ecco perché noi riteniamo che il Consiglio debba pronunciarsi accogliendo questo emen-

damento in modo da poter verificare anno per anno se l'attuazione del piano triennale almeno è coerente con l'indirizzo generale dato.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, Segretario:

TITOLO II

LA NATURA DEGLI INTERVENTI

CAPO I

INTERVENTI ATTI AD AGEVOLARE L'E-SERCIZIO DI VOTO

Art. 5

Determinazione delle agevolazioni

1. Al fine di garantire la partecipazione degli emigrati alle consultazioni elettorali di interesse regionale ed amministrativo, all'articolo 91 della legge regionale 30 maggio 1989, n. 18, sono aggiunti i seguenti commi:

"Analoghe agevolazioni competono per la partecipazione alle consultazioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali nell'ambito della cui circoscrizione risiede il richiedente emigrato.

La legge finanziaria dell'anno in cui si verificano le elezioni potrà rideterminare l'ammontare delle agevolazioni di cui ai precedenti commi".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, Segretario:

CAPO II

INTERVENTI RIVOLTI A FAVORIRE L'ASSOCIAZIONISMO TRA I SARDI ALL'ESTERO E IN ITALIA

Art. 6

Circoli di emigrati sardi

1. La Regione riconosce quali strutture di base i circoli di emigrati sardi che siano caratterizzati da un ordinamento interno democratico.

2. Il riconoscimento è disposto con decreto dell'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale previa deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale del lavoro e formazione professionale.

3. Le modalità del riconoscimento sono stabilite con il regolamento di cui all'articolo 41 della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Manca - Dadea - Casu

Art. 6

Al punto 2, dopo "cooperazione e sicurezza sociale" inserire: "sentito il parere della Federazione dei Circoli del territorio nazionale di riferimento e della Consulta...". (5)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori del-

l'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

DADEA (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta è d'accordo perché venga inserita la frase "sentito il parere della federazione dei circoli nel territorio nazionale di riferimento". Non è d'accordo per sentire il parere della Consulta perché se per l'istituzione di un circolo dovessimo ogni volta convocare la Consulta e aspettare un anno, perché si riunisce una volta all'anno, appesantiremmo troppo il procedimento.

Quindi siamo d'accordo perché venga previsto il parere della Federazione dei circoli, siamo contrari invece alla previsione del parere della Consulta. Chiediamo quindi la votazione per parti.

PRESIDENTE. La Giunta chiede di mettere in votazione per parti l'emendamento numero 5. Vuole specificare fino a che parola la Giunta accoglie l'emendamento?

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Sino alla parola "riferimento".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Una premessa è necessaria anche qui. Un confronto più ravvicinato nell'esame di questa legge, e i confronti più ravvicinati si effettuano attraverso la vera e non fittizia istruttoria delle leggi in Commissione, istruttoria che non c'è stata per le ragioni che abbiamo detto...

ONNIS (P.S.D.I.). Ve ne siete andati volontariamente, nessuno vi ha cacciato.

COGODI (P.C.I.)... avrebbe permesso di approfondire alcuni aspetti delicati, apparentemente secondari ma non tali, su cui non può essere sbrigativamente detto: si accoglie o non si accoglie, si vota per parti.

Il problema del riconoscimento dei circoli da parte della Regione è un punto molto delicato, anzi direi che è uno dei punti essenziali del rapporto fra i sardi emigrati e l'istituzione regionale, perché è dalle aggregazioni e dal riconoscimento che può venire ad esse dalla Regione che deriva il rapporto necessario con la stessa, che non è solo un rapporto finanziario. Peraltro anche il rapporto finanziario ha una incidenza perché il meccanismo che si ipotizza con questa legge (finanziamento dei circoli comunque riconosciuti dalla Regione nella misura del 70, dell'80, del 90 per cento delle spese necessarie per mobili, attrezzature e quant'altro) può dar luogo ad effetti perversi. Si prevede infatti che circoli e associazioni possano essere costituiti da aggregazioni di 100 o anche meno persone.

Anche in questo caso bisogna andare a vedere situazione per situazione, perché in una città dove esistono alcune migliaia di sardi in alcuni quartieri potrebbe bastare una sola associazione di sardi mentre in luoghi a più bassa immigrazione un circolo, una associazione può essere degnamente costituita anche da 80 persone. Ma se tutti questi elementi e criteri non si chiariscono e non si precisano, può accadere che nella cintura di Milano possano costituirsi 100 circoli e quindi si debbano trovare 100 sedi, acquistare le attrezzature relative e la Regione debba pagare a causa di divisioni che avvengono per ragioni non sempre nobili: è sufficiente che in un grande circolo alcuni emigrati non siano d'accordo su una questione e la parte che non è d'accordo ha titolo per costituire un altro circolo, avere un'altra sede, ottenere un altro finanziamento.

Ecco perché è indispensabile disporre di criteri precisi e questi criteri possono essere forniti solo, con un parere soppesato e motivato, da chi di più conosce questa realtà, fermo restando che poi decide la Regione, la Giunta. La Consulta dell'emigrazione deve quindi essere sentita; come si fa a dire che non deve essere

sentita? L'Assessore sbrigativamente dice che è una questione di tempo: "come, per riconoscere un circolo si deve sentire il parere della Consulta? Ma la Consulta si riunisce una volta all'anno". Se è per questo, caro Assessore, la Consulta di recente non si è riunita neanche una volta in un anno e mezzo perché non è mai stata convocata. Ma chi l'ha detto che una Consulta che per legge deve pronunciarsi su una serie di atti, di politiche, di questioni importanti relative all'emigrazione si deve riunire solo una volta all'anno? Si può riunire anche una volta al mese.

E poi si dice: il parere della Federazione del luogo dove si deve istituire il circolo, quello sì. Cioè se si deve costituire un circolo a Buenos Aires, la Giunta sarebbe d'accordo per acquisire il parere della Federazione dei circoli dell'Argentina, che sono uno distante tremila chilometri dall'altro? Così c'è la possibilità di andare in Argentina e fare un po', come dire, di illustrazione. Non si può certo dire che sia più facile acquisire il parere della Federazione dei circoli dell'Argentina o dell'Australia rispetto a quello di un organo consultivo unitario della Regione quale è la Consulta.

Come si fa a dire: "il parere della federazione estera sì, la Consulta no", per una questione di tempo? Si stabiliscano prima i criteri, la Consulta esprimerà un parere su questi criteri, offrirà anche un contributo per la loro definizione e poi la Consulta darà un parere di congruità e di rispondenza con i criteri stabiliti in caso di apertura e riconoscimento di nuovi circoli. Chi si è occupato e si occupa di queste cose sa che si tratta di questioni molto delicate; associazioni culturali o sportive o genericamente "sociali" di sardi si sono spaccate, divise, contrapposte su questioni di questa natura e non è facile poi ricomporre i conflitti se non esistono criteri unificanti condivisi, forti, quali quelli che può dare la Consulta per l'emigrazione.

Il rischio è che continui a verificarsi ciò che è accaduto a Milano dove esistevano due circoli dei sardi, uno che si affacciava sul Duomo, l'altro che si trovava a duecento metri dal Duomo, poi si sono trasferiti e adesso si trovano l'uno di fronte all'altro e hanno le finestre uno di fronte all'altro. Solo chi rappresentando l'emigrazione

deve poi rispondere al suo mondo può dare pareri diversi da quelli burocratici degli uffici o da quelli discrezionali del potere politico e distinguere quei circoli che sono vere associazioni di sardi da quelli che sono invece aggregazioni di altra natura nate per altre finalità.

Queste sono le ragioni per cui noi riteniamo che debba essere accolto l'altro emendamento proposto. Quindi occorre non solo il parere della federazione dei circoli all'estero ma anche - e soprattutto - il parere della Consulta perché questo è l'organo unitario e di autogoverno dell'emigrazione, ma è proprio questo che non si vuole; questa è la verità. Mentre se si devono acquisire pareri da luoghi lontani, o non arrivano o arriveranno certamente mediati, i pareri della Consulta avranno un carattere di maggior immediatezza e potranno dar vita ad un confronto che consentirà a chi governa di governare meglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Voglio aggiungere una riflessione integrativa a quanto sostenuto dal collega Cogodi in relazione alla tipologia del provvedimento che noi stiamo riportando all'approvazione del Consiglio.

Per rispondere alle osservazioni del Governo l'Assessore e la Giunta hanno pensato di scindere in due il provvedimento, proponendo in questa sede un articolato di riferimento generale e rimandando ad una fase successiva l'approvazione di un regolamento di attuazione che dovrebbe contenere, corrette, alcune delle norme che hanno provocato i rilievi del Governo. L'emendamento all'articolo 6 prevedendo i due momenti, il momento del parere relativo alla federazione dei circoli del territorio nazionale e il momento del parere della Consulta, attiene in realtà alla fase successiva, cioè a quella dell'approvazione del regolamento.

In sostanza noi abbiamo inteso dare la possibilità all'Assessore e alla Giunta, quando porranno all'approvazione del Consiglio il regolamento, di disarticolare l'espressione di questo parere perché ci pare giusto che nel momento

in cui, a un circolo qualsiasi, la federazione di riferimento dica di no, sia prevista una qualche forma di ricorso e quindi la possibilità di un parere successivo su questo ricorso. Allora un'interpretazione corretta potrebbe essere questa: alla richiesta del circolo esprime un primo parere la federazione di riferimento; in caso di parere negativo la decisione definitiva viene presa dalla Consulta che si esprime valutando le motivazioni dell'organismo che in prima istanza ha espresso il parere di diniego.

Questo a noi pare un procedimento corretto, anche in riferimento alla norma ultima, recente, approvata dal Governo, che attribuisce a tutti i cittadini, e quindi ai loro organismi di rappresentanza, il potere di conoscere il meccanismo attraverso il quale viene respinta una loro richiesta e quello attraverso il quale è possibile proporre ricorso nonché l'organismo competente a definire il contenzioso e quindi le ragioni del ricorso. Per tutte queste motivazioni noi chiediamo che l'emendamento proposto venga approvato nella sua interezza e invitiamo la Giunta a riconsiderare il parere già espresso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Io voglio fare alcune brevissime considerazioni perché se c'era una ragione che mi poteva far pensare che l'emendamento volesse dire un'altra cosa l'intervento dell'onorevole Cogodi mi ha convinto che bisogna respingerlo non una ma tre volte, e spiego anche il perché.

Premesso che è demandato al regolamento stabilire criteri fissi, il più possibile rigidi, per il riconoscimento dei circoli, e che per quei criteri può e deve essere sentita la Consulta, quello che in questo articolo viene chiesto di fare è, anche se dobbiamo istituire un circolo a Pinerolo, di consultare la lega, la Consulta, cioè i circoli dell'Australia, del Canada, dell'Argentina eccetera. Non si capisce quali criteri omogenei potrebbe assumere o che criterio di appello po-

trebbe esprimere la Consulta in riferimento ad un dato che riguarda il territorio dove si trova il circolo o la lega o la confederazione dei circoli.

Io non entro nel merito di tutte le altre considerazioni legate alla consultazione fatta o non fatta perché veramente mi dispiace aprire delle polemiche. La consultazione è stata fatta per dare una risposta di natura politica di fronte ad un impedimento di natura istituzionale, alle richieste del mondo dell'emigrazione. La Consulta è infatti decaduta senza possibilità di proroga e per ovviare a questo si è deciso di invitare le confederazioni dei circoli ad un incontro con la Giunta per discutere il nuovo testo di legge, mentre le leghe e le rappresentanze istituzionali sono state sentite da una Commissione che si è dimostrata molto aperta recandosi anche nelle sedi estere. E non potete dire che le consultazioni non ci sono state perché voi non avete partecipato; voi non avete partecipato per ragioni politiche.

Del resto stiamo parlando di una legge respinta, rinviata dal Governo che in precedenza era stata ampiamente istruita. E poi lo stesso fatto che gli emendamenti presentati anche dalle forze di opposizione, che riteniamo accoglibili in virtù della discussione svoltasi, vengono accolti mi sembra significativo di una volontà di apertura. Però vogliamo discutere di cose reali senza tirare in ballo alibi di mancate consultazioni che proprio non hanno senso. La Giunta mantiene la sua richiesta di votare per parti perché ritiene non opportuno accogliere il parere della Consulta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 5 fino alla parola "riferimento". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'altra parte dell'emendamento fino alle parole "e della Consulta". Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

SECHI, *Segretario*:

Art. 7

Contributi ai circoli degli emigrati sardi

1. Ai circoli riconosciuti ai sensi dell'articolo precedente sono erogati:

a) contributi annuali per le spese di funzionamento, sino al 90 per cento delle spese documentate ai sensi del regolamento di attuazione della presente legge;

b) contributi una tantum a fondo perduto per l'acquisto di attrezzature ed arredi idonei al funzionamento del sodalizio, sino al 70 per cento del loro valore;

c) contributi straordinari per il trasloco e/o la ristrutturazione e l'adattamento della sede sociale, sino al 50 per cento della spesa documentata ai sensi del regolamento di attuazione della presente legge;

d) contributi per attività sociali, culturali, formative ed informative ritenute qualificanti per gli interessi della Sardegna sino al 75 per cento della spesa documentata.

2. I contributi di cui alla precedente lettera b) non possono essere concessi più di una volta salvo il caso di dichiarata ed accertata obsolescenza delle attrezzature e degli arredi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

SECHI, *Segretario*:

Art. 8

Associazioni di tutela

1. Le associazioni di tutela degli emigrati che dimostrino di essere caratterizzate da un

ordinamento e da una conduzione democratica, che abbiano carattere nazionale e operino con uffici regionali dislocati nell'Isola, sono riconosciute dalla Regione autonoma della Sardegna.

2. Il riconoscimento è disposto secondo le modalità di cui al precedente articolo 6, secondo e terzo comma.

3. Alle associazioni alle quali sia stata riconosciuta la funzione sono erogati:

a) contributi annuali per le spese di funzionamento, sino al 90 per cento delle spese documentate ai sensi del regolamento di attuazione della presente legge;

b) contributi una tantum a fondo perduto per l'acquisto di attrezzature ed arredi idonei al funzionamento del sodalizio, sino al 70 per cento del loro valore;

c) contributi straordinari per il trasloco e/o la ristrutturazione e l'adattamento della sede sociale, sino al 50 per cento della spesa documentata ai sensi del regolamento di attuazione della presente legge;

d) contributi per attività sociali, culturali, formative ed informative ritenute qualificanti per gli interessi della Sardegna sino al 75 per cento della spesa documentata.

4. I contributi di cui alla precedente lettera b) non possono essere concessi più di una volta salvo il caso di dichiarata ed accertata obsolescenza delle attrezzature e degli arredi.

5. Le associazioni riconosciute celebrano i congressi non più di una volta ogni due anni. A tal fine beneficiano del contributo regionale fino al 75 per cento del preventivo presentato ed approvato.

6. I contributi regionali previsti dal presente articolo verranno erogati secondo le modalità previste dal successivo articolo 9.

7. Nel caso in cui le associazioni di tutela fossero invitate a partecipare ad incontri, non preventivati nel programma triennale o annuale, con le comunità dei sardi, ovvero a dibattiti, convegni e conferenze sul fenomeno migratorio, saranno ammesse a rimborso le spese di viaggio e soggiorno, previa autorizzazione della Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono

stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Manca - Dadea - Casu

Art. 8

Ai punti b), c) e d) del comma 3 le parole: "sino al 70%", "sino al 50%", "sino al 75%" sono sostituite tutte con quelle: "sino al 90%". (6)

Emendamento sostitutivo parziale Manca - Dadea - Casu

Art. 8

Il punto 5 è così riformulato nel secondo comma:

"A tal fine beneficiano del contributo regionale fino al 90% del preventivo presentato ed approvato". (7)

Emendamento sostitutivo parziale Manca - Casu - Dadea

Art. 8

Al comma 5 dell'articolo le parole "75%" sono sostituite dalle seguenti: "90%". (18)

Emendamento aggiuntivo Manca - Dadea - Casu

Dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente articolo 8 bis:

Istituto culturale sull'emigrazione

1. Al fine di contribuire a promuovere la crescita umana, culturale e professionale dei lavoratori sardi emigrati e dei loro familiari, la Regione Autonoma della Sardegna sostiene l'attività promozionale dell'Istituto Culturale sull'emigrazione, costituito in Cagliari fra le As-

sociazioni di tutela presenti nella Consulta Regionale dell'emigrazione.

2. La Regione Autonoma della Sardegna eroga all'Istituto Culturale sull'emigrazione, con sede in Cagliari, un contributo annuo di lire 100 milioni.

3. Il Presidente dell'Istituto Culturale sull'emigrazione è tenuto a presentare, entro il mese di gennaio di ogni anno, all'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, il bilancio consuntivo corredato da una relazione illustrativa delle attività svolte nell'anno trascorso ed un programma di interventi con relativo preventivo di spesa per l'anno successivo.

4. Il contributo, in sede di prima applicazione, sarà erogato dietro presentazione del programma di attività del relativo preventivo di spesa entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio regionale. (8)

Emendamento aggiuntivo Manca - Dadea - Cocco

Dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente articolo 8 ter:

Federazione delle Associazioni di tutela

1. Al fine di contribuire a promuovere la crescita umana, culturale e professionale dei lavoratori sardi emigrati e dei loro familiari, la Regione Autonoma della Sardegna sostiene l'attività promozionale della Federazione delle Associazioni di tutela presenti nella Consulta Regionale dell'emigrazione.

2. Per lo svolgimento delle relative attività la Regione autonoma della Sardegna eroga un contributo annuo alla Federazione delle Associazioni di tutela. (9)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

DADEA (P.C.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere

della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta non accoglie l'emendamento numero 8 e accoglie tutti gli altri.

PRESIDENTE. Metto in votazione gli emendamenti sostitutivi parziali numeri 6, 7 e 18. Chi li approva alzi la mano.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Presidente, non chiedo di parlare sul contenuto dell'articolo 8, credo però che si stia creando, anche per la situazione esistente in Aula, un certo disordine nell'esame degli articoli e degli emendamenti. In particolare credo che sia necessario, nonostante la celebrità che qualche volta ci imponiamo nell'esame dei provvedimenti, che articoli ed emendamenti vengano messi in votazione secondo le modalità prescritte dal Regolamento.

Gli emendamenti non possono essere messi in votazione in blocco, signor Presidente, bisogna votarli uno per uno, perché abbiamo approvato poc' anzi con un'unica votazione ben tre emendamenti; è una situazione di distrazione generale di cui non facciamo certo carico alla Presidenza, ma è opportuno che si proceda con maggiore attenzione. E' necessario che si rifaccia la votazione per i singoli emendamenti e che si proceda all'esame dell'articolo e degli emendamenti aggiuntivi successivamente.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Sanna, gli emendamenti numeri 6, 7 e 18 devono essere posti in votazione separatamente.

Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Effettivamente l'emendamento numero 9 che la Giunta accoglie si configura, anche tecnicamente, come subordinato all'articolo previsto nell'emendamento numero 8. In effetti è già qualcosa che con una legge della Regione venga ottenuto il riconoscimento di una federazione di associazioni; è già qualcosa ma non è che sia grande cosa perché nessuno può vietare che più soggetti se intendono associarsi, consorziarsi o federarsi, lo facciano, anche se nessuna legge della Regione lo dice. Il che è come dire che si stabilisce una cosa ovvia. Essere previsto in legge, tuttavia, dà uno stimolo, indica alle associazioni una strada da percorrere: quella di consociarsi, di federarsi. E' poco ma va bene.

Quello che invece non si comprende è perché, non l'Assessore, ma le forze politiche democratiche e autonomistiche non vogliano approfondire il valore dell'emendamento numero 8, cioè la creazione di un istituto culturale sull'emigrazione. Vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza che questo emendamento riprende pari pari il contenuto di una proposta di legge che è stata presentata e depositata già alla fine della scorsa legislatura: "Intervento a sostegno dell'attività promozionale dell'istituto culturale sull'emigrazione" che per lo scadere della legislatura non si poté esaminare e che, in occasione della presentazione del primo disegno di legge sull'emigrazione da parte dell'altra Giunta, si riteneva potesse essere superata, perché la legge concordata nella convenzione programmati-

ca prevedeva già l'istituzione di un centro per l'emigrazione che in gran parte doveva perseguire gli stessi scopi.

In questo disegno di legge, invece, il centro per l'emigrazione scompare, tutto torna all'ufficio per l'emigrazione, cioè al fondo sociale e all'ufficio burocratico della Regione, quindi è evidente che torna di attualità la proposta di legge presentata il 6 novembre '86 dai consiglieri Orrù, Oppi, Puligheddu, Mereu Salvatorangelo, Mereu Orazio, Catte e Saba.

Questo emendamento ripropone l'istituto contenuto nella proposta di legge a suo tempo firmata dai consiglieri di tutti i gruppi autonomistici che nasceva dall'intendimento unitario di tutte le associazioni di tutela, tutte insieme, delle diverse aree politiche e culturali di avere dalla Regione, con legge, uno strumento attraverso cui poter meglio contribuire al conseguimento dei fini istituzionali, cioè di tutela degli emigrati (e di quelli che restano fuori dall'Isola, e di quelli che tornano) e per meglio svolgere la loro attività sociale, culturale, di cura, di patronato. Questa proposta di legge era stata concordata da tutti i gruppi politici al di là degli schieramenti di maggioranza e di opposizione di allora. La riproponiamo oggi come emendamento nello stesso identico contenuto.

Che motivo c'è, logico ma anche politico, che un istituto concordato allora in modo unitario da tutte le associazioni di tutela, da tutte le forze autonomistiche, oggi, con un'altra maggioranza, non venga più riconosciuto? Ma che ragione c'è? Ho sentito dire da diversi colleghi della maggioranza: va bene, però l'Assessore non vuole. Ma insomma vogliamo esercitare nell'istruttoria delle leggi, nell'esame delle leggi in aula, un briciolo di confronto politico serio così come richiedono i principi della dialettica e della funzione parlamentare?

Le leggi non appartengono agli assessori che le propongono e nessun assessore che le propone si può offendere se il Consiglio modifica i progetti di legge che sono in discussione. Su questo sì che sarei d'accordo, se lo ritenete opportuno, di sospendere per cinque minuti, perché io non riesco a capire - e chi lo capirebbe - perché mai i colleghi Oppi, Puligheddu, Me-

reu Salvatorangelo, Mereu Orazio, Catte, che erano d'accordo un anno fa oggi dicono no.

Vorremmo capire meglio perché si dice no. C'è un ripensamento? Ci può essere. Ci può essere anche un ripensamento fondato su argomenti seri, e può darsi che induca anche noi e i colleghi socialisti, democristiani, socialdemocratici, repubblicani, a ripensarci, però diteci qual è il motivo per cui questo intervento unitario in favore delle associazioni democratiche di tutela non può essere accolto. Perché affonda questa posizione politica largamente condivisa appena poco tempo fa?

Chiedo pertanto un momento di miglior confronto fra le forze politiche perché si addiunga all'accoglimento di questo emendamento che ripropone il testo di una proposta di legge unitaria che è agli atti del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretta. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, per dire che nel momento in cui il Consiglio regionale si accinge a varare una nuova legge, una nuova disciplina su questa importante materia ci sembra giusto sottolineare l'esigenza che da parte di tutti si faccia uno sforzo per approvare una legge che abbia veramente respiro ampio e che si proponga di raggiungere finalità di carattere generale da tutti condivisibili e da tutti condivise e si eviti quindi di addentrarsi su un terreno che con le finalità di carattere generale finisce per avere poco a che vedere.

Noi non ci siamo opposti formalmente, signor Presidente, agli emendamenti numeri 6, 7 e 18 che pure ci sembravano rispondere a una logica poco nobile, a una logica sostanzialmente ispirata a uno scarso rispetto per il mondo dell'emigrazione, perché ipotizzare in legge che per il funzionamento delle strutture in cui si articola il mondo dell'emigrazione, (i circoli, le leghe e i vari organismi) i contributi regionali devono coprire sino al 90 per cento della spesa, significa - lo sappiamo già oggi mentre votiamo - fare delle promesse che non potranno essere mantenute perché la Regione non ha mezzi adeguati per andare incontro a simili spese, non

sempre del resto interamente controllabili.

Purtroppo sulle proposte serie individuate dalla Commissione nel corso dei suoi lavori si è scatenata attraverso gli emendamenti una corsa al rialzo e si è arrivati al 90 per cento. E sia il 90 per cento. Ma quando poi con l'emendamento numero 8 si è proposto di istituire l'istituto culturale dell'emigrazione abbiamo dovuto dire basta. Credo che in una assemblea qualificata quale il Consiglio regionale della Sardegna poco valga richiamare i nobili e grandi principi della libertà di associazione garantiti dalla Costituzione. Chi la contesta? Chi vuole si associ, chi vuole si riunisca, chi vuole formi gruppi e associazioni di qualunque genere, ma tutto ciò non ci obbliga a mettere in legge che a priori riconosciamo un contributo fisso di 100 milioni all'anno a questo nuovo organismo (100 milioni all'anno per iniziare, poi di anno in anno si vedrà) per assistere e sviluppare la cultura e la professionalità del mondo dell'emigrazione operando in Cagliari.

Francamente l'impressione di dar vita ad un nuovo carrozzone che niente ha a che fare con le reali esigenze del mondo dell'emigrazione è molto netta, signor Presidente, molto forte. E del resto i discorsi che in quest'Aula si sono fatti da parte di tutti per dire che in materia di organismi destinati a svolgere attività culturale occorre adottare una normativa di carattere generale ed organico e non individuare in legge i soggetti e le cifre da erogare a ciascuno valgono o non valgono? O valgono alcune volte e non valgono le altre volte? Valgono quando i soggetti a cui si vogliono destinare le cifre non piacciono perché non sono vicini alla nostra posizione ideologica, e non valgono in altri casi? Non ho capito.

Esiste una norma di carattere generale per il finanziamento delle attività culturali in genere a cui può attingere anche un eventuale istituto culturale che si occupi in maniera specifica dei problemi dell'emigrazione. Se questo istituto vedrà la luce potrà utilizzare la norma di carattere generale esistente; invii le domande e segua le procedure previste dalla legge per tutti, per chi sta in Sardegna e per chi vive fuori, ma in questo caso si tratta di gente che vivrebbe in

Sardegna, che opererebbe in Sardegna utilizzando l'etichetta dell'emigrazione per cose che poco avrebbero a che vedere con il mondo dell'emigrazione.

Per queste ragioni, signor Presidente, noi siamo contrari alla proposta contenuta nell'emendamento numero 8. Non credo che abbia grande presa il richiamo quasi provocatorio ad una iniziativa analoga ma di data anteriore, precedente, perché quella proposta nasceva in un contesto diverso. Oggi, con la legge che noi stiamo approvando, si mettono a disposizione delle attività che riguardano lo sviluppo in tutti i sensi del mondo dell'emigrazione. Esistono del resto strumenti adeguati che non richiedono necessariamente l'utilizzazione o l'invenzione di quest'altro ennesimo carrozzone.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Ne ha facoltà.

CARTA (P.S.D.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Molto brevemente per due precisazioni: il collega Cogodi dice che l'assessore Carta non vuole; l'assessore Carta non ha questo potere di volere o non volere, quando respinge un emendamento lo respinge a nome della Giunta e della maggioranza. Quando si è discusso di questo c'è stato un dibattito e un confronto abbastanza serrato in Commissione. Io condivido in pieno le considerazioni fatte dall'onorevole Loretto e voglio aggiungere che noi accettando l'emendamento numero 9 abbiamo voluto confermare la stessa filosofia originaria della legge, che si sviluppa per programmi e non più per "contributini" elargiti a destra e a manca.

Per lungo tempo vi è stata una forte polemica non totalmente sopita proprio tra le organizzazioni e le associazioni delle leghe e dei circoli che si sono trovate in contrapposizione; una proposta di questa natura, fatta esclusivamente dalle associazioni, porterebbe al riaccendersi di una diatriba che noi abbiamo voluto superare. Questa è un'altra delle motivazioni politiche

sulle quali noi ci siamo confrontati e parlare quindi di mancanza di confronto non è esatto. Ci sono ragioni profonde, e non aggiungo altro, perché la Giunta ritenga di respingere questo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

SECHI, Segretario:

Art. 9

Modalità di concessione dei contributi

1. I contributi regionali previsti dai precedenti articoli verranno concessi a domanda, da presentarsi nel termine perentorio del 30 marzo di ogni anno, pena l'esclusione dal contributo, secondo le modalità previste dall'apposito regolamento di attuazione della presente legge.

2. Le iniziative sociali, culturali, formative ed informative di particolare entità possono essere inserite dagli organismi interessati in una programmazione triennale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

SECHI, Segretario:

Art. 10

Federazione dei circoli

1. Al fine di coordinare l'attività dei circoli nei rispettivi territori nazionali saranno riconosciute dalla Regione, con il procedimento di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 6, le federazioni costituite nel rispetto dei principi ispiratori della presente legge, dotate di statuti democratici, aperte a tutti i circoli del territorio nazionale nell'ambito del quale operano, composte dai presidenti pro-tempore di ogni circolo aderente.

2. Le federazioni, conformemente ai principi di cui alla presente legge:

- stabiliscono gli indirizzi generali per l'attività dei circoli nei rispettivi congressi e ne coordinano l'attività tra un congresso e l'altro e forniscono agli stessi assistenza tecnico-amministrativa;

- promuovono iniziative di interesse generale per i circoli;

- discutono ed esprimono pareri sui problemi culturali e politici che riguardano l'emigrazione;

- vigilano sul rispetto degli statuti da parte dei circoli aderenti.

3. Le federazioni hanno la propria sede presso il circolo od associazione che esprime il presidente, usufruiscono delle strutture dello stesso circolo e possono concorrere alle relative spese di funzionamento.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Mulas - Farigu - Mannoni - Manchinu

Art. 10

Al comma 1 dell'articolo le parole "composte dai presidenti pro-tempore di ogni circolo aderente" sono soppresse. (19)

Emendamento aggiuntivo Mulas - Farigu -

Mannoni - Baroschi - Manchinu

Art. 10

Dopo il comma 1 dell'articolo è inserito il seguente:

"La composizione della Federazione è determinata dagli statuti secondo criteri di democraticità e rappresentanza. Sono comunque membri di diritto di ciascuna Federazione i Presidenti dei Circoli od i loro delegati". (20)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 19 ha facoltà di illustrarlo.

MULAS M. GIOVANNA (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 20 ha facoltà di illustrarlo.

MULAS M. GIOVANNA (P.S.I.). Signor Presidente, io credo che questo emendamento presentato da alcuni consiglieri del Gruppo socialista voglia dire una sola cosa: che il concetto di democrazia non ha sfumature. Pertanto se riconosco alle federazioni la possibilità di dotarsi di statuti democratici, invalido questo stesso principio e questo stesso concetto quando dico che devono essere composte dai soli presidenti di circolo. Non è concepibile che una associazione debba vedersi imposta, all'interno dello statuto, la composizione e le modalità di funzionamento degli organi; non è questa la finalità della legge.

E' altresì importante sottolineare che la sola presenza dei presidenti di circolo finirebbe

per non assicurare una rappresentanza delle diverse realtà eventualmente presenti nei circoli stessi. E se non solo a parole consideriamo adulto il mondo dell'emigrazione dobbiamo anche pensare che sia in grado per alcuni aspetti di autogovernarsi, perlomeno di stabilire le modalità di funzionamento della federazione dei circoli stessi. Ed è per queste ragioni - e nel rispetto di quanto richiesto, del resto, dai presidenti delle leghe, all'unanimità, in fase di audizione presso la quinta Commissione - che il Gruppo socialista ritiene di non dover rinunciare ad un principio fondamentale del concetto di democrazia.

Ripeto: a nessuna associazione che si costituisce si impone dall'esterno la composizione degli organi; è la funzione della federazione che è istituzionale rispetto alle finalità della legge, non il modo in cui viene composta, in cui democraticamente al proprio interno decide le rappresentanze. Questo è un principio che noi riteniamo di dover affermare e per questa ragione esprimiamo qualche perplessità nel diniego della Giunta all'accoglimento dell'emendamento da noi presentato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Io comprendo la perplessità, e anche qualcosa di più della perplessità, che testé esprimeva la collega Mulas. In modo faticoso, infatti, comincia ad emergere l'impostazione di insieme di questa legge, che non si evince da un'analisi articolo per articolo, istituto per istituto, ma dal filo logico che li collega.

C'è una filosofia in questa legge, è una legge fondamentalmente burocratica e burocratizzante, che non punta a fare politica regionale per l'emigrazione ma a gestire fondi per l'emigrazione, che elimina il centro per l'emigrazione come era stato a suo tempo ipotizzato, che non accoglie l'istituto culturale per l'emigrazione, che si impenna tutta sul fondo sociale, con una Consulta resa il più possibile lontana nel tempo, nel luogo e nelle funzioni. L'Assessore addirittura affermava: la Consulta si riunirà al

più una volta all'anno. Immaginate voi come potrebbe la Consulta svolgere tutti i compiti che le sono stati assegnati riunendosi al più una volta all'anno. E' tutta la concezione che è sbagliata.

Forse adesso si capisce di più, alla luce delle cose che la collega Mulas diceva, che cosa volevamo dire anche noi prima. Il concetto di democrazia non ha sfumatura, dice un consigliere regionale di un partito di maggioranza, e ha ragione. Io pensavo la stessa cosa quando il collega Loretto definiva un'ipotesi di carrozzone una proposta che a suo tempo, poco tempo fa, non dieci anni fa, è stata presentata dai consiglieri regionali di tutti i Gruppi autonomistici quali il collega Oppi, che è anche Assessore di questa Giunta, Puligheddu, Mereu Salvatorangelo, che è il Presidente del nostro Consiglio regionale, Mereu Orazio, Catte e Saba.

Come si fa a definire carrozzone o intendimento di carrozzone o carrozzina o carrozzella una proposta che questi colleghi insieme, avendo discusso e avendo sicuramente pensato e soppesato quello che facevano, hanno a suo tempo presentato? Questo non è più dibattito politico, non è confronto, è polemica inutile. I 100 milioni previsti in questo emendamento sono gli stessi che erano previsti in quella proposta di legge. Com'è che andavano bene quando erano inseriti nella vostra proposta di legge mentre diventano la benzina per il carrozzone, o meglio il fieno per i cavalli da traino quando vengono previsti in un emendamento presentato da altri?

Non è confronto politico, non è una cosa seria. Se la democrazia non ha sfumature, allora discutiamo seriamente. Questi circoli li vogliamo concepire come nuclei burocratizzati, come organizzazione fine a sé stessa? Se la federazione che si costituirà sarà composta dai soli presidenti dei circoli è chiaro ed evidente che l'incentivo sarà alla moltiplicazione degli stessi. E' chiaro infatti che un circolo, per esempio, con seicento aderenti, che voglia confrontare le sue proposte con quelle di altri tre circoli che hanno 100 aderenti se non vuole restare in minoranza si scinderà in sei circoli da 100 aderenti, per un totale di sei presidenti; chi glielo potrà impedire? Si crea così un incentivo a confondere la

democrazia con i numeri; è una concezione tutta ristretta, burocratica e burocratizzante.

ONNIS (P.S.D.I.). La democrazia è numero.

COGODI (P.C.I.). Appunto perché la democrazia è numero, caro collega Onnis, mi devi spiegare perché un anno fa hai firmato questa proposta di legge ed oggi affermi insieme al tuo collega Loretto che è un carrozzone.

ONNIS (P.S.D.I.). Non l'ho firmata.

COGODI (P.C.I.). No, l'hai firmata, è qui la tua firma; l'hai firmata e presentata. Non credo che qualcuno abbia falsificato la tua firma.

(Interruzioni)

Proprio perché la democrazia è anche numeri bisogna introdurre un criterio di democraticità, di rappresentanza negli statuti e nella composizione degli organismi di coordinamento quali dovrebbero essere queste federazioni. Semmai nasce un altro problema, cari colleghi socialisti, che è appunto quello relativo alla qualità degli statuti.

Bisogna pur dire da qualche parte che questi organismi devono essere democratici e rappresentativi, bisogna pur dire che questi statuti devono rispondere a indirizzi generali ispirati non solo ai principi della democraticità e della rappresentanza dei numeri, ma anche della funzionalità e del riferimento ai valori autonomistici. Ecco perché necessitava e necessita ancora un confronto; non abbiamo voglia di perdere tempo o di farne perdere, trattiamo una questione così importante che è necessario esaminarla attentamente.

Quando è stata discussa in Commissione ragioni politiche contingenti hanno impedito che le opposizioni vi potessero essere, ragioni politiche ritenute legittime o meno, però ragioni politiche, estranee al merito della legge.

(Interruzioni)

Voi invece dite: no, noi in Commissione la legge l'abbiamo approvata con la sola maggioranza e l'opposizione se vuole venga in Aula. Va bene, siamo in Aula, siamo qui, abbiamo chiesto di approfondire l'esame, secondo noi l'esigenza di approfondire sussiste ancora. Nessuno ci vieta, in relazione a questa come ad altre questioni, di sospendere l'esame della legge e di andare ad approfondirne i vari aspetti in Commissione, per tornare poi in Aula con un testo ben ponderato e unitario - e che sia possibile ciò ne siamo certi - sentendo il mondo dell'emigrazione e percorrendo tutti i passaggi necessari.

In una materia così delicata occorre non una legge fatta a strappi, a colpi di maggioranza, ma una legge organica e unitaria; ecco perché mi pare che, con i correttivi che bisognerà pure adottare nel proseguo della approvazione della legge, questi emendamenti siano degni di accoglimento. Non comprendiamo le ragioni per le quali l'Assessore vi si oppone.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, io sono molto sorpreso per l'atteggiamento assunto dalla Giunta in relazione a questo emendamento.

E' vero che l'emendamento può determinare alcuni problemi perché non indica in maniera chiara quali devono essere i criteri di democraticità e rappresentanza ai quali dovrebbero ispirarsi gli statuti dei circoli dei singoli stati tra i quali viene costituita la federazione. Cioè se i criteri di rappresentanza e democraticità si basano sul numero degli iscritti, quindi sull'estensione territoriale, è necessario che questa impostazione, sulla quale siamo perfettamente d'accordo, sia più precisa e garantisca l'effettivo rispetto e l'individuazione preventiva di quei criteri attraverso i quali deve manifestarsi la rappresentanza democratica dei singoli circoli. Quello che non capisco però è perché, ad esempio, non venga accolta la seconda parte dell'emendamento, cioè perché si pretenda che facciano parte di diritto della federazione (e su questo credo che non ci siano differenze tra

quello che dice la Giunta e quello che dicono i proponenti dell'emendamento) i presidenti dei circoli.

Non capisco perché non si stabilisca espressamente - è una cosa che avviene comunque dappertutto - che i presidenti dei circoli possono essere rappresentati dai loro delegati nel caso di impedimento, nel caso in cui una suddivisione dei compiti all'interno del circolo...

(Interruzioni)

E' quello che dice il vostro emendamento, ma è quello che non capisco perché venga rifiutato dalla Giunta. Neppure questo concetto, che è talmente evidente, talmente logico, viene accettato. E' un atteggiamento assolutamente incomprensibile che suscita molti interrogativi, come per esempio l'interrogativo se la Giunta è compatta nell'esprimere un parere negativo all'accoglimento di questo emendamento. Dal momento che un partito di maggioranza, credo anche attraverso il suo Capogruppo, insiste e chiede che la legge relativamente a questa parte venga migliorata ispirandosi a dei principi sui quali nessuno può non essere d'accordo il dubbio appare legittimo.

Quindi io penso che una riflessione su questo emendamento, o meglio sull'impostazione di tutta la legge, sia necessaria perché mi sembra che stiano emergendo dei contrasti che forse impongono un ulteriore ripensamento e affinché la legge sia ancor meglio formulata e risponda effettivamente a quei requisiti e a quelle attese verso le quali dovrebbe puntare. Credo che esistano delle possibilità perché la Giunta riveda il suo atteggiamento, perché l'articolo venga formulato in modo diverso, in modo tale comunque da cogliere i suggerimenti e le proposte formulate dai presentatori dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Brevemente signor Presidente, per sottolineare da parte mia, quale Capogruppo del Partito socialista, le motivazio-

ni che hanno indotto i firmatari dell'emendamento a presentarlo.

L'esigenza di democrazia che è stata sottolineata sia dalla collega Mulas che dai consiglieri testé intervenuti nel dibattito non può che essere ribadita; la rappresentanza dei circoli e delle leghe non può che essere essa stessa oggetto, in una fase di autogoverno delle leghe che si esprime attraverso lo Statuto che ciascuna di esse nella sua diversità deve formulare, di valutazione autonoma. Ci sembra quindi opportuno introdurre, attraverso questi due emendamenti, una modifica alla legge.

Qui non stiamo spezzando unità programmatiche ma stiamo esprimendo ciascuno la propria opzione in relazione ad un istituto singolo, quindi riteniamo che si possa apportare al testo presentato in Aula una correzione nel senso di lasciare all'autonoma determinazione delle leghe la decisione sui criteri di rappresentanza dei circoli, garantendo per il momento la rappresentanza degli stessi attraverso i loro presidenti o un delegato del presidente medesimo espresso nelle forme che si riterrà opportuno. Noi quindi confermiamo il nostro voto favorevole all'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Signor Presidente la previsione delle leghe o delle associazioni dei circoli come organismo di secondo grado è dovuta alla volontà di finire veramente con quella serie di rotture e di fratture che nascevano proprio da interferenze di natura politica nelle elezioni, permettendo una rappresentatività del mondo dell'emigrazione con regole generali al di fuori di tutto; questa è la *ratio* di questa norma.

Mi ha un po' meravigliato per la verità l'intervento del collega Cogodi su questo tema perché mi pareva avesse convinzioni ferree su come bisognava operare per modificare lo stato di ingovernabilità dei circoli, legato proprio alla

costituzione delle leghe con criteri di rappresentatività, non rappresentatività, riconoscimenti, gonfiamenti, presenze o non presenze. Qua non si vuole inficiare nessun titolo di democraticità e autonomia, si vogliono solo stabilire delle regole elementari che valgano sempre e che diano anche più autorevolezza alla stessa lega i cui rappresentanti, i presidenti, costituiscono un soggetto politico che fa politica, sottratto alle interferenze di una lega che decide sulla base dei numeri creando schieramenti contrapposti e motivi di frattura.

Chi è stato assessore del settore deve conoscere lo stato di ingovernabilità che esiste. Io non ho problemi personali nell'accogliere o non accogliere queste proposte. Mi rendo conto che Cogodi si è convertito, gli atti di conversione sono sempre possibili; ci sono tante conversioni in giro. Del resto quando noi parliamo di regole da porre nella costituzione dei circoli, demandandole al regolamento, abbiamo anche detto che non è pensabile che in un'area con mille aderenti sardi, nell'area ad esempio di Milano, Milano-città, possano aversi due circoli uno di fronte all'altro. Il numero dei circoli si deve stabilire in sede di regolamento sulla base di criteri numerici e territoriali, addirittura io avevo posto un numero minimo di componenti per la costituzione dei circoli piuttosto alto.

Evidentemente per fatti particolari si potevano avere delle deroghe, accogliendo proprio una richiesta della collega Mulas, perché l'emigrazione è sparsa, ha punti di concentrazione maggiore o minore, ma se noi vogliamo passare dalle piccolezze, dalla burocratizzazione a politiche di coordinamento e di programma, l'organo di secondo grado deve essere costituito dai presidenti, che rappresentano tutti, qualunque sia l'entità del circolo proprio perché organismo di coordinamento per fare programmi. Su questo punto credo che ci fosse unanimità di consensi, tranne qualche perplessità di alcuni consiglieri del Partito socialista.

E' meglio che in una determinata area gli emigrati a suffragio universale eleggano i loro direttivi, eleggano un presidente che gli andrà a rappresentare nell'organismo di secondo grado piuttosto che procedere col solito sistema: "li

dobbiamo mandare tizio perché ad un presidente comunista deve essere affiancato un supplente democristiano, lì ci devono essere tre dei nostri perché Presidente è uno dei loro". Perché questo avviene, amici cari; è inutile che ci nascondiamo dietro un dito, questo è il discorso. Dare un cambio radicale di rotta a questo sistema per toglierlo da queste strettoie, per fare dei circoli organismi di rappresentanza dell'emigrazione con soggettualità politica, con capacità di proposta, non legata a queste alchimie: questo era ciò che si voleva fare. Mentre se si accetta il discorso del presidente e del suo rappresentante, o dei suoi rappresentanti, si può ricadere in una logica spartitoria.

Esiste poi il problema del riconoscimento, un problema delicatissimo che dev'essere sottratto all'arbitrio, a cominciare da quello degli assessori e delle maggioranze, e per questo occorre fissare delle regole che limitino al minimo le discrezionalità. Solo così potrà essere garantita adeguata rappresentatività all'organo di secondo grado, che potrà così assolvere al ruolo di organo di programmazione e non di mera gestione delle piccole cose.

Questa era l'innovazione della legge. Il Consiglio la vuole cambiare, la cambi pure, ma non certo col consenso dell'Assessore e della Giunta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 19, soppressivo parziale. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 20, accolto dalla Giunta.

CARTA (P.S.D.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicu-

rezza sociale. Chiedo un'ulteriore illustrazione dell'emendamento numero 20 per capire cosa significa "rappresentanza" in questo contesto.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 20 ha facoltà di illustrarlo.

MULAS M. GIOVANNA (P.S.I.). Onorevole Presidente, nel momento in cui io stabilisco il principio dell'autodeterminazione e rafforzo il concetto di democrazia che ho già poc'anzi spiegato è evidente che la composizione della federazione deve essere determinata dagli statuti secondo criteri di democraticità e di rappresentanza. Ciascuna federazione deve avere la possibilità di stabilire democraticamente al proprio interno quali sono le rappresentanze.

Possiamo anche mettere un limite se vogliamo, uno sbarramento, cioè oltre ai Presidenti dei circoli un numero di rappresentanti non superiore al numero dei Presidenti dei circoli. Però io credo che ci sia la possibilità di verificare anche una proposta unitaria sulla quale l'Assessore avrà la possibilità di entrare nel merito quando si passerà all'esame dell'emendamento numero 22 all'articolo 25. La nostra proposta è che la Consulta abbia la possibilità di formulare proposte in merito ai principi generali cui devono uniformarsi le federazioni e i circoli degli emigrati nella redazione dei rispettivi statuti. In quella fase si può recuperare un concetto di massima democraticità. Cioè l'organismo dell'emigrazione, che è la Consulta e della quale fa parte anche l'Assessore, può stabilire che vi siano dei parametri ai quali le federazioni e i circoli devono attenersi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Ne ha facoltà.

CARTA (P.S.D.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio perché questo emendamento è legato all'altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Carta aveva respinto l'emendamento numero 19, soppressivo parziale, e si era pronunciato d'accordo sul 20, erroneamente; poi ha chiesto l'illustrazione da parte di uno dei presentatori. Giustamente ora si rende conto della correlazione che esiste fra il 19 e il 20 e si rimette democraticamente...

CARTA (P.S.D.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Si rende conto che non c'è la maggioranza in aula e si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Si rende conto che non c'è la maggioranza perché è stato approvato contro il suo parere l'emendamento numero 19 e si rimette alla volontà del Consiglio. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

DETTORI (D.C.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Presidente, per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno del programma numero 16 sull'impiantistica sportiva. E' un programma già approvato dalla Commissione competente all'unanimità e sul quale c'è pertanto l'accordo di tutti i Gruppi.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Dettori è conforme a quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo. Ricordo infatti che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che per i lavori delle Commissioni, esitati in questi giorni all'unanimità, poteva essere richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno; l'Assessore ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Io non ho nulla da dire sull'eventuale iscrizione di questo argomento all'ordine del giorno; voglio solo dire che siccome le Commissioni stanno lavorando anche in deroga, esprimendo pareri in concomitanza con i lavori del Consiglio, tutte cose che si possono fare a termini di Regolamento, sarebbe bene che se ci sono da proporre altri inserimenti si dicano quali sono i provvedimenti già pronti perché anche un provvedimento che è stato istruito in Commissione incontrando l'unanimità dei consensi non è detto che non debba essere conosciuto da tutti i consiglieri regionali.

Chiedo pertanto di poter conoscere tutti i provvedimenti che sono stati esitati dalle Commissioni in tempo utile per sapere di che cosa si tratta, ancorché le Commissioni li abbiano approvati all'unanimità. Come consigliere regionale chiedo di poter avere notificati i provvedimenti già pronti, avendo diritto di conoscere qual è il contenuto dei progetti che devono arrivare in Aula. Non so se sono stato chiaro.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, lei è stato chiarissimo; ho spiegato i motivi per i quali la Presidenza ha messo in votazione l'argomento richiesto dall'assessore Dettori e l'ho potuto fare solo ed esclusivamente in quanto l'ultima Conferenza dei Capigruppo, col consenso di tutti ha stabilito che, sugli argomenti esitati in questi giorni all'unanimità dalle Commissioni, si sarebbe potuto chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno. Onorevole Cogodi, capisco come consigliere la sua sacrosanta e giusta osservazione, ma la mia decisione è frutto di un deliberato unanime della Conferenza dei Capigruppo.

COGODI (P.C.I.). Onorevole Presidente, chiedo in qualità di consigliere regionale di conoscere quali sono i provvedimenti che sono stati esitati in questi giorni all'unanimità - si dice - dalle Commissioni. Perché si può stabilire quel che si vuole; io in qualità di consigliere regionale ho diritto di conoscere prima quali sono questi provvedimenti. Chiedo che questa mia richiesta rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Sarà preoccupazione della Presidenza comunicarle quali argomenti sono stati esitati all'unanimità dalle Commissioni.

COGODI (P.C.I.). Chiarisco meglio il mio pensiero perché non rimangano dubbi: chiedo di conoscere quali provvedimenti sono stati esitati in questi giorni - e non so quali siano questi giorni - cioè quelli a cui si riferisce il Presidente...

PRESIDENTE. Glielo dico: i giorni successivi all'ultima Conferenza dei Capigruppo.

COGODI (P.C.I.). Ai fini di quanto chiedo non mi interessano quali siano i giorni; possono essere tre o trenta perché il mio ragionamento non cambia di una virgola. Chiedo di conoscere preventivamente quali siano questi provvedimenti esitati all'unanimità dalle Commissioni che eventualmente possono essere inseriti all'ordine del giorno perché io che devo votare in Consiglio posso esprimere un voto consapevole solo se conosco il merito dei provvedimenti. Quindi la mia richiesta prescinde dal caso concreto.

PRESIDENTE. Lei ha ragione di voler sapere per tempo i provvedimenti e sarà cura della Presidenza farglieli avere per tempo, prima che siano proposti per l'inserimento all'ordine del giorno.

COGODI (P.C.I.). Chiedo che siano notificati ai consiglieri.

PRESIDENTE. Va bene. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea.

DADEA (P.C.I.). Solo per dire che l'esigenza del collega Cogodi penso debba essere esaudita perché più che legittima.

Per quanto riguarda l'inserimento all'ordine del giorno di quel provvedimento che è stato oggetto di attento esame da parte della Commissione, tenuto conto della rilevanza dello stesso noi non ci opporremo. Considerato però che sono convocate anche per domani delle Commissioni che dovranno esprimere il loro parere su alcuni provvedimenti, volevo prospettarle l'opportunità di un ulteriore coordinamento e di una Conferenza dei Capigruppo che possa in qualche modo regolare in maniera corretta e razionale i lavori dei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Onde evitare equivoci: le Commissioni possono riunirsi su deroga della Presidenza durante i lavori del Consiglio e si riuniscono solo quando esiste l'unanimità dei componenti della Commissione. Siccome la Presidenza sta attuando una decisione unanime di un organismo previsto da questa Assemblea (la Conferenza dei Capigruppo) credo che stiamo facendo una discussione assolutamente inutile. Ritengo invece giusta la richiesta del collega Cogodi di conoscere per tempo i provvedimenti che potranno essere inseriti all'ordine del giorno.

I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 16.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
